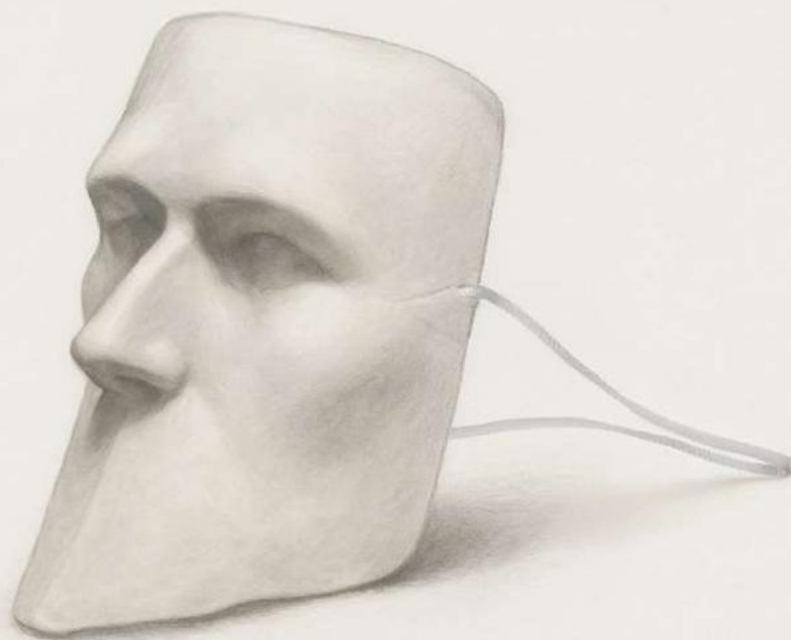




iii edizione

**vite svelate  
esporsi / scoprirsi**  
**Rassegna Stampa conclusiva**



Un progetto di



Promosso da



In collaborazione con



Realizzato da



Main sponsor



Se l'IA ci spaventa, è perché abbiamo dimenticato cosa vuol dire davvero pensare. Siamo liberi o programmati a crederlo? Il pensiero umano sotto assedio

DAVIDE SUSANETTI

Nell'affrontare una nuova giornata, nell'attendere agli impegni quotidiani, nello svolgere l'attività lavorativa, nell'articolare e nel coltivare le relazioni affettive, "per così dire", pensiamo. Usiamo l'espressione "per così dire" perché, nella quasi totalità dei casi considerati, non abbiamo alcuna idea e alcuna esperienza effettiva di che cosa sia e di come avvenga il pensiero. In realtà, riproduzione dei processi acquisiti, delle connessioni consolidate, o, peggio, delle forme tenacemente cristallizzate, anche se, ad ogni momento, siamo, in modo altrettanto tenace, convinti di esprimere qualcosa di nostro, qualcosa che ci appartiene in modo prezioso ed esclusivo, quale cosa di originale ed significativo. Riproduciamo, replichiamo e reagiamo, con lo stesso determinismo dell'esperienza del cane di Pavlov che comincia a salivare non appena giunge lo stimolo predefinito.

Pensando di pensare, pensiamo anche di essere liberi. Pensiamo di esercitare una libertà che è, in effetti, del tutto immaginaria. Una libertà che può forse avere una consistenza nominale sul piano giuridico, ma per quanto ancora questo simulacro potrà essere invocato, dato che siamo nella new age della decontestualizzazione massiva e accelerata? Ciò che facciamo, diciamo, agiamo, proviamo si iscrive nell'orizzonte di quello che potremmo chiamare "il regime dell'essente stato". Il regime del participio passato che identifica una cosa o uno stato come già dato, definito, concluso, suscrittibile al più di consensuali o coercitive repliche. Nel nostro consocio e inconsocio procedo giorno per giorno, pensiamo il "pensato", agiamo l'"agito", sentiamo il "sentito", sappiamo il "saputo", rafflichiamo o tentiamo di difendere l'"istituto". E anche quando partecipiamo alla cosiddetta attualità, quando vediamo le immagini o ascoltiamo le notizie che provengono dagli scenari di variegati orrori, non siamo affatto contemporanei al loro avvenire, così come non pensiamo propriamente nulla di significativo in rapporto ad essi, ma ci muoviamo semplicemente già dentro la rappresentazione di un "accaduto", già sfasati temporalmente in un passato trascorso che si confonde con il presente attuale. Del pari, ci diamo un gran da fare per salvare e conservare cose che, viste da un'altra angolatura sono già spettri e cadaveri ambulanti.

Sarebbe tutto molto diverso se ci ponessimo radicalmente nel regime attivo e "attivo" del participio presente. Nell'atto e nel presente assoluto del "pensante", del "sentiente", dell'"istituente". Ovvero, se, oltrepassando una soglia, ci ponessimo nel momento sorgivo di un inizio e di una origine che non hanno consistenza cronologica, ma sono il merito indice che precede il coagularsi del "dato" e del "fatto". Se fossimo capaci di accendere insieme all'accendere. Se fossimo capaci di riavvolgerci in un prima che ci precede come apertura del possibile. Ma non è quello cui molte voci della mistica e dalla sapienza nei secoli ci hanno indicato? Meister Eckhart pregava Dio per essere liberato dall'idea di Dio. Che vuol dire essere liberato da Dio? Vuol dire porsi in quel prima atemporale in cui non siamo già evocate plasmate nell'ordine stabilito di un "creato", ma in cui, per contro, nasciamo e avvieniamo insieme a tutte le cose, insieme a Dio, agli angeli, alle mosche e alle piante. Vuol dire essere contemporanei alla nostra nascita e non successivi ad essa. Vuol dire porsi dove la forza pensiero sorge e vibra prima

FILOSOFIA

# Disfarsi dell'Io Oltre le soglie del pensiero

«Pensiamo il pensato, agiamo l'agito, sentiamo il sentito»  
Una riflessione sull'automatismo del vivere e sulla crisi del pensiero originario

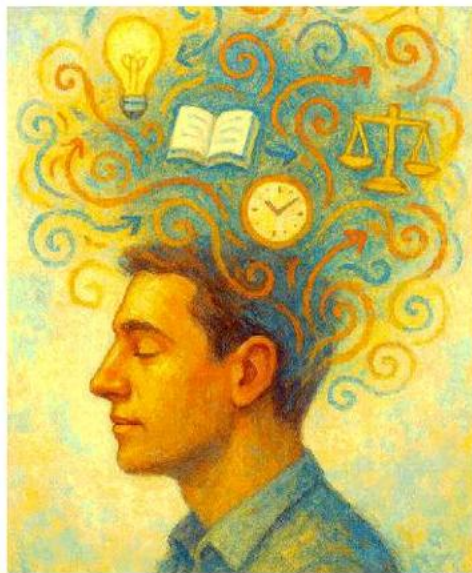
di darsi in contenuti o rappresentazioni. Nasce insieme alla realtà. Ed è in questo che si fa esperienza del pensiero come forza ed energia, in quell'istante che non siamo

neppure abituati a riconoscere come tale. Il che, peraltro, significa anche diventare essere "eterni" e partecipare dell'"eternità" che ovviamente non è una durata che scorie, come stupidamente si tende a credere, bensì l'assoluta impermanenza in cui giace, complicata, una quarta dimensione. Oltrepassare la soglia comporta questo movimento. Ardito e impossibile, direte voi. Ma è quanto risulta forse del tutto necessario nella svolta epocale. Per quale ragione? Per la medesima cui si faceva cenno all'inizio. Assistiamo

all'efficace debutto dell'Intelligenza Artificiale. E insieme assistiamo ai contraddittori dibattiti intorno ad essa. Con le annesse ansie sul futuro dell'umano. Ora, per certi versi, la questione è abbastanza semplice e trasparente. A scuola, all'università, al lavoro, nel quotidiano, siamo stati sempre più abituati a svolgere dinamiche in cui siamo chiamati a processare dati e protocolli, a riprodurre modelli e modalità, a sviluppare determinate abilità, muovendoci intorno a standard e range misurabili e controllabili. Ed è esattamente

quello che, indistintamente meglio e più rapidamente di noi, è in grado di fare l'Intelligenza Artificiale. Se identifichiamo l'umano con questa dimensione, se facciamo l'errore di far coincidere l'esperienza del pensiero in atto con ciò che, per l'appunto, il digitale simula e riproduce via algoritmica, è ovvio che questo umano sarà rapidamente liquidato. Così com'è ovvio che, per i processi connessi all'accelerazione tecnologica, possiamo dire un bel saluto alle categorie di individualità e di diritto cui siamo avvezzi nei secoli più recenti. Ma la questione è esattamente quella di conquistare un piano ulteriore rispetto a ciò che chiamiamo usualmente pensiero ed emozione. La questione è operare, fattualmente, nuove sintesi, movimenti nel dominio dell'analogia e nel tessuto continuo della Mente (anzi che nel discreto del digitale e nel regno della quantità che ha contrassegnato i nostri sviluppi degli ultimi secoli). Oltrepassare la soglia, facendo tesoro e insieme rimodulando consapevolmente pratiche che alcune tradizioni sapienziali nonché la scienza dei santi hanno per altri versi sperimentato. Perché la conoscenza non è un contenuto, bensì una fisiologia sottile. Noi pensiamo di essere, ma non siamo, se non andiamo decisi oltre la soglia.

© F. MARINELLI/AGF



## A Piacenza le "vite svelate"

Pubblichiamo qui un testo inedito di Davide Susanetti, professore di Letteratura greca all'Università di Padova, che sarà a Piacenza - al Festival del Pensare Contemporaneo - sabato 13 settembre alle ore 10.30 per una lettura sul suo nuovo libro: *Vertigine della soglia*, uscito per Tlon l'11 giugno. Il Festival del Pensare Contemporaneo torna a Piacenza dall'11 al 14 settembre 2025 con la curatela di Alessandra Fusacchia e la direzione filosofica dei co-fondatori di Tlon Andrea Colamedici e Maura Gancitano. In programma oltre 80 incontri con più di 200 ospiti in 18 location diffuse per discutere di "Vite Svelate. Esporsi/Scoprirsi".

FESTIVAL

## Palestinian Circus, rifugiati in scena

EUGENIO GIANNETTA

È iniziata ieri la nuova edizione del festival delle Migrazioni di Torino, che proseguirà fino al 14 settembre e che quest'anno mette a tema "Il cuore oltre l'ostacolo", un invito a portare il cuore là dove l'orizzonte si restringe, dove la realtà ferisce e dove spesso sembrerebbe più semplice voltarsi. Per cinque giorni Torino fa luce sul fenomeno delle migrazioni attraverso incontri e spettacoli, per approfondire e riflettere, ma soprattutto per aiutare a comprendere e analizzare la complessità del fenomeno migratorio, con le sue contraddizioni e problematiche, ma anche con la sua bellezza e ricchezza. Tra i numerosi ospiti di quest'anno (tra gli altri Mori Omdia, la poetessa senegalese Samira Fall, Lam Magok - vittima e testimone delle atrocità commesse in Libia -, il fumettista Doban Pesov, l'inviato di "Avvenire" Nello Scavo sul rapporto tra giornalismo e migrazioni) a partire dal lavoro dell'Osservatorio Carta di Roma), vanno citati in particolare gli artisti del Palestinian Circus, che porteranno in scena Sarab, uno spettacolo nato per raccontare le difficoltà affrontate dai rifugiati in tutto il mondo, per riflettere sulla loro storia e su come questa si ripeta oggi per milioni di persone. Molto più di una performance. Sarab è un atto creativo di resistenza e un messaggio di libertà in equilibrio tra arte e impegno sociale. Il Palestinian Circus è infatti un punto di riferimento per il circo contemporaneo e unisce discipline come danza, musica, teatro e acrobatica, per raccontare le realtà quotidiane vissute da chi è sotto occupazione. Ne abbiamo parlato con il direttore artistico Noor Abu Alrob, per spiegare in cosa consiste la loro esperienza e qual è il loro modo di portare il "cuore oltre l'ostacolo".

«L'idea della scuola del Circo Palestinese - ci spiega Noor Abu Alrob - è nata nel 2006. All'inizio erano poche le persone che credevano nel potere del circo come strumento di cambiamento sociale. Il circo offre spazi sicuri dove bambini, giovani e gruppi emarginati possono sviluppare fiducia, resilienza e senso di comunità. Dal punto di vista poli-

tico, offre agli artisti un modo per esprimere le realtà vissute, resistere all'oppressione e condividere storie potenti, trasformando l'arte in uno strumento di speranza, solidarietà e cambiamento sociale. Oggi il circo coinvolge più di 300 bambini e adulti in tutta la Palestina». Noor Abu Alrob continua spiegando il significato della parola "Sarab", che dà il titolo allo spettacolo: «In arabo significa "miraggio" e riflette il viaggio dei rifugiati. Spesso vedono la speranza alla fine del percorso, ma il più delle volte non la raggiungono mai, oppure arrivano a una realtà ancora più dura, proprio come se inseguissero un miraggio. Lo spettacolo presenta semplicemente diverse storie raccolte dagli artisti. Contiene storie documentate in diversi conflitti in tutto il mondo». Per questa ragione presentare questo spettacolo è importante, perché «prosegue sensibilizza il pubblico sui motivi che costringono le persone ad abbandonare le loro case e ci ricorda che questa realtà è ancora presente in tutto il mondo». Alla base del processo creativo, lo spettacolo «combina elementi circensi, di danza e teatrali, che meglio trasmettono il messaggio che desideriamo veicolare. Lo spettacolo presenta diverse storie raccolte dagli artisti, contenendo storie documentate in diversi conflitti in diversi periodi storici in tutto il mondo». Guardando alla situazione globale, per cui, ancora una volta è l'arte che può mettere quel qualcosa in più, quel "quid" per contribuire a cambiare la percezione di migrazione e rifugiati: «Crediamo - conclude Noor Abu Alrob - che la sensibilizzazione sia un passo essenziale per il cambiamento sociale. L'obiettivo è incoraggiare le persone a pensare in modo critico, a porre domande e a sensibilizzare l'opinione pubblica, fornendo un punto di partenza per esplorare le vere ragioni per cui le persone diventano rifugiati. Speriamo che questo possa influenzare, anche solo in minima parte, il modo in cui le persone vedono le cause dei rifugiati. Crediamo anche che l'arte sia uno strumento potente, in grado di promuovere il cambiamento sociale e politico, e che offra una narrazione alternativa, lontana dai media e dalla politica mainstream».

© IMMAGINE ASSOCIATI



10 / Piacenza e provincia

Mercoledì 10 settembre 2025 LIBERTÀ



# Vite Svelate



## Su il sipario al Farnese

Il debutto del festival è domani alle 16.30 al Farnese con i ragazzi di Scuola Futura. L'inaugurazione è in piazza Cavalli dalle 18.

# Alberghi già pieni e la piazza diventa un palcoscenico da domani il festival

La macchina organizzativa corre veloce: giovani volontari hanno distribuito il programma. L'evento più gettonato? Con Cecilia Sala

Patrizia Soffientini

### PIACENZA

La buona notizia del pre-festival (domani si alza il sipario) è che gli alberghi cittadini per le giornate del week-end sono pieni. Al punto che si sono dovute cercare ulteriori stanze fuori Piacenza, nella prima cintura, per ospiti e spettatori venuti da fuori, così spiega Renza Malchiodi, produttrice del festival.

«Sì, il festival chiude la stagione estiva con alberghi pieni - conferma Christian Piazza, assessore al turismo - siamo molto felici per il risultato di un evento continuativo, ora auspichiamo che bar e ristoranti, come sarà, partecipino all'evento...l'acqua si raccoglie quando piove».

Intanto da lunedì in città si poteva vedere delle giovani studentesse del festival muoversi in bicicletta per attaccare locandine nei luoghi pubblici e distribuire il libretto rosso del programma di "Vite Svelate" di cui sono state stampate 15 mila copie, 5 mila diffuse appunto in bar e ristoranti. Battuta a tappeto la zona centrale, ma pure via Dante, via Co-



In città cominciano a vedersi i totem del festival e ieri pomeriggio è partito l'allestimento della piazza con il palcoscenico e il maxi schermo per seguire gli eventi in diretta FOTO DEL PAPA



lombo e via Martiri della Resistenza. Programmi sono stati distribuiti anche a Parma, Lodi, Cremona e Pavia.

Ieri invece ecco apparire nel pomeriggio il montaggio del palcoscenico festivaliero - 8 metri per 10 e maxi schermo - in piazza Cavalli, già pronti gli allestimenti che stanno sotto i portici con le librerie sempre preseniti (Fahrenheit, Book Bank, Pagine, Fstrinelli, Giganti al Punto, Libreria Coop), aperte da giovedì pomeriggio fino a domenica sera. Qui c'è anche l'Infopoint per informazioni e per ritirare copie del programma e le magliette rosse, simbolo del festival, con borse, quaderni e matite per appunti.

Sul maxi schermo verranno trasmessi gli eventi in streaming, come quelli a numero chiuso che si terranno al Gotico (visibili anche sul Facebook del Festival). E sicuramente sarà una soluzione per i moltissimi che puntano all'evento più gettonato in assoluto "Il fronte delle parole" su conflitti in corso,

con le giornaliste Cecilia Sala e l'ucraina Olga Rudenko, sabato 13 al Gotico (ore 21). Ma quasi tutti i 12 eventi a prenotazione stanno andando esauriti.

Sempre ieri si stava lavorando all'allestimento e all'uniformità stilistica di tutte le locazioni festivaliere, dai totem ai colori in sala (sedie beige e tavolini bassi, colloquiali per i relatori). Il festival spera in un pubblico ampio e interessato e spende tutte le sue carte promozionali. Dopo la conferenza stampa romana non hanno parlato diverse testate, e il richiamo è presente su Radio 3. Articoli sono già usciti su Corriere della Sera, Il Venerdì di Repubblica, Gazzetta di Parma, La Domenica del Sole24Ore, Famiglia Cristiana, Amica (che lo annovera tra i festival più importanti da seguire insieme a Letteratura di Mantova e Poedonnel egge, tra gli altri), Il Resto del Carlino, Il Giorno, La Nazione, QN Itinerari, La Stampa, Dove Viaggi. E tanti anche gli approfondimenti.

## LABORATORIAL FARNESE - STUDENTI DA 20 REGIONI

# I ragazzi di Scuola Futura si calano nel giornalismo, nell'arte e nello sport

### PIACENZA

Palazzo Farnese sarà il quartiere generale di Scuola Futura nei giorni del festival. A Piacenza arrivano circa trecento fra giovani da venti regioni italiane e professori (una sessantina). E' il progetto di campus itinerante e formativo sostenuto dal ministero dell'Istruzione e del Merito. Durante il festival questi giovani saranno impegnati in attività di laboratorio (ve ne saranno due anche per i docenti), la restituzione di quanto fatto è prevista per sab-



Il totem di Palazzo Farnese

domani al Gotico. La loro attività si concentra però al Farnese, in tutti gli spazi del palazzo, dal Salone Pier Luigi alla Cappella Ducale. I laboratori aprono il festival con la presentazione delle attività domani stesso, dalle 16.30 alle 17.30 al Farnese. Temi su cui lavoreranno i giovani sono le grandi sfide del contemporaneo, una lettura dei temi del festival: l'arte pubblica, vale a dire il rapporto fra arte e rigenerazione urbana; ci sarà un laboratorio di giornalismo dove i giovani racconteranno il festival dalla loro prospettiva. Infine due laboratori sportivi molto belli, uno dedicato ai motori, con simulatori per vivere un'esperienza di guida di moto e auto e analizzare la loro prestazione sportiva, e poi un'arrampicata sportiva su parete attrezzata. C'è la competizione atletica ma anche matematica per avvicinare alle discipline stem.

Si a bar e ristoranti aperti... l'acqua si raccoglie quando piove» (C. Piazza)

## LA CITTÀ SI PREPARA / LOCANDINE, MAGLIETTE E...PEDALATE



Nei bar e nei ristoranti della città i giovani volontari del Festival del Pensare Contemporaneo hanno portato locandine e libretti con il programma: 5 mila distribuiti e altri 10 mila a disposizione degli spettatori degli eventi.



Nella foto il gruppetto delle giovani staffette che hanno portato i materiali promozionali in vari punti, muovendosi in bicicletta. Prima a destra, Renza Malchiodi, la produttrice del festival. La segreteria organizzativa è in Piazzetta Pescheria. I volontari adulti del festival, venuti anche da fuori Piacenza, sono un'ottantina.



Dopo le distribuzioni dei programmi, entrano in gioco i volontari maggiori, piacentini, ma anche provenienti da Lombardia e altre province emiliane romagnole.



La "divisa" del festival è pronta. Tornano le magliette rosse e le borse con il richiamo al titolo di quest'anno. Dentro quaderni e matite. L'infopoint del festival sotto i portici distribuisce gratuitamente e con attenzione, non si può far in fretta come è facile immaginare.





Un momento della passata edizione del Festival del Pensare Contemporaneo

# La grande scommessa fra imprese e giovani sul fronte-occupazione

IL TEMA APRE VENERDÌ 12 SETTEMBRE IL FESTIVAL PIACENTINO, FRA I RELATORI GATTI E GROPPALLI

● Il rapporto tra giovani e mondo del lavoro sarà al centro dell'incontro in programma venerdì 12 settembre 2025, dalle ore 17 alle 19, presso il Campus Arata - Padiglione Vegezzi, nell'ambito del Festival del Pensare Contemporaneo. L'appuntamento, realizzato grazie anche al contributo di Confindustria Piacenza, avrà come titolo "Perché non mi acconto? Confronto tra chi il lavoro lo crea e chi lo accetta" e proporrà un dialogo diretto tra generazioni, tra chi cerca di entrare nel mondo del lavoro e chi ogni giorno lo costruisce. L'incontro si aprirà con lo showcase della ricerca "Giovani e lavoro a Piacenza", a cura di Paolo Rizzi, promosso dal Comune di Piacenza. Seguirà un commento di Alessandro Rosina e Pierpaolo Triani, che allargheranno

lo sguardo dai dati locali ai trend nazionali.

Nella seconda parte, spazio a una tavola rotonda moderata da Giacomo Maini (Will Media), che vedrà il confronto tra imprenditori e giovani: Alberta Pelino, Cristian Timbri, Gianluca Poggioli, Giulio Fontanella, Greta Gatti, Luciano Groppalli, Margherita Croci e Matilde Marchesi.

Tra i relatori, particolare rilievo avranno Greta Gatti e Luciano Groppalli, figure di riferimento per il mondo industriale piacentino. Gatti, presidente del Gruppo Giovani Industriali di Confindustria Piacenza, porterà la prospettiva di una nuova generazione di imprenditori, capace di

guardare al futuro con spirito innovativo e attenzione ai valori di sostenibilità e inclusione. Groppalli, presidente della Groppalli S.r.l. e membro del Consiglio generale di Confindustria Piacenza, offrirà invece il punto di vista di chi guida un'impresa radicata e consolidata, testimoniando le sfide quotidiane che le aziende affrontano per rimanere competitive senza perdere il legame con il territorio.

Le loro voci, intrecciate a quelle di giovani e altri protagonisti del dibattito, contribuiranno a delineare possibili percorsi di convergenza tra bisogni delle imprese e aspettative delle nuove generazioni.

L'incontro vedrà inoltre la partecipazione degli assessori alle politiche giovanili Giovanni Paglia (Regione Emilia-Romagna) e Francesco Brianzi (Comune di Piacenza), a conferma dell'impegno delle istituzioni su un tema decisivo per il futuro del lavoro.

La partecipazione è gratuita, con prenotazione obbligatoria.

**Titolo: "Perché non mi acconto?" focus sui ragazzi**

**Un dialogo aperto fra generazioni al padiglione Vegezzi**

Un'alternativa all'esibizione sfrenata e al nascondersi per proteggersi

# La terza via della nostra vita digitale Riscopriamo di far parte del mondo

LE IDEE

MAURA GANCITANO



Non siamo mai stati così tanto in vetrina, è chiaro. Non si tratta tanto del fatto che ci troviamo a guardare le nostre facce ogni giorno dalle fotocamere dei telefoni e nelle videocall di lavoro, ma soprattutto del rapporto che abbiamo sviluppato con le nostre storie personali: dobbiamo essere pronti a raccontarci, a comunicare i nostri punti di forza ma soprattutto le nostre vulnerabilità, perché le narrazioni troppo vincenti sembrano del tutto inautentiche.

Se un tempo l'imperativo era quello di apparire forti e vincenti, oggi ci ripetono che non c'è niente di male a stare male, a non farcela, a non riuscire a "performare".

Eppure, anche questi col passare del tempo sono diventati slogan che non hanno di certo abbassato il livello di stress. Al contrario, ora non solo dobbiamo saper esporre le nostre vite, ma dobbiamo anche mostrare certe vulnerabilità nel modo giusto, con la giusta dose di consapevolezza e secondo una narrazione che trasformi ogni caduta in opportunità di crescita.

Anche la vulnerabilità, dunque, è diventata performance, e come ogni perfor-



ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

più reconditi dell'anima, perché ogni aspetto della nostra interiorità è potenzialmente monetizzabile: dalle crisi esistenziali che diventano post virali alle vulnerabilità che si trasformano in personal branding. Eppure, più ci esponiamo, più diventiamo opachi a noi stessi e agli altri. L'esibizione continua crea una patina di visibilità che nasconde più che rivela, in un gioco di specchi deformanti in cui nessuna immagine corrisponde a ciò che realmente siamo.

Negli anni '80, il sociologo Ulrich Beck aveva intuito che la biografia contemporanea sarebbe diventata "fai-da-te": non più determinata da percorsi prefissati ma rimessa nelle mani del singolo. In questa condizione, gli orizzonti temporali si restringono fino a ridursi all'eterno presente, mentre diminuiscono gli ambiti in cui l'azio-

L'evento



Maura Gancitano, con Andrea Colamedici e Alessandro Fusacchia, è curatrice del Festival del Pensare Contemporaneo a Piacenza dall'11 al 14 settembre. In programma oltre 80 incontri con più di 200 ospiti sul tema *Vite svelate. Esporsi/Scoprirsi*. Tra gli ospiti Carlo Cottarelli, Maurizio Ferraris, Massimiliano Fuksas, Vittorio Lingiardi, Melania Mazzucco, Antonio Scurati, Derrick De Kerckhove, Aruna Gujral, Disa Jironet, Benjamin Labatut, Björn Larsson e Marc Lazar. —

ne collettiva può incidere sulla vita personale. Il risultato è che le biografie diventano autoriflessive, accartocciate su se stesse, e ci spingono a dover mostrare di essere "la migliore versione di noi" in un contesto che ci priva degli strumenti collettivi per dare senso all'esperienza, ma che ci chiede autenticità.

Di fronte a questa saturazione, emerge quello che il poeta Édouard Glissant chiamava "diritto all'opacità": preservare quella zona d'ombra che costituisce il nucleo irriducibile della soggettività.

Eppure, in un tempo attraversato da questioni che sembrano irrisolvibili e sull'orlo del collasso, forse la necessità di svelare la propria vita deve trovare una terza via che rappresenti un'alternativa all'esibizione sfrenata e al nascondersi per proteggersi. In un tempo attraversato da crisi

che sembrano insormontabili - climatica, bellica, pandemica, economica - emerge che il senso della nostra esistenza individuale non può più essere cercato nel perfezionamento di una narrazione personale, nel "vulnerability porn" ben confezionato o nella biografia ottimizzata. Piuttosto, esso può emergere dalla capacità di tenere insieme tutti i fili e dal riscoprirsi interdipendenti: le nostre piccole ansie quotidiane e le grandi tragedie collettive, la nostra ricerca di autenticità e la lotta per la sopravvivenza di intere popolazioni, il nostro malessere esistenziale e le forze sistemiche che lo producono.

Non si tratta di equiparare sofferenze incomparabili, ma di riconoscere che abitiamo lo stesso mondo. Judith Butler parla di vulnerabilità come condizione costitutiva, ma questa vulnerabilità è sempre situata, sempre attraversata da rapporti di potere.

Il vero svelamento oggi non può essere individuale ma collettivo: riconoscere che le nostre vite frammentate acquistano senso solo quando le intrecciamo con tutte le altre vite svelate: quelle visibili e quelle invisibilizzate, quelle narrabili e quelle ridotte al silenzio.

Non si tratta di annullare le differenze o di appropriarsi del dolore altrui, ma di comprendere che nessuna biografia può essere letta in isolamento. La mia an-

Le nostre esistenze hanno senso solo se le intrecciamo con tutte le altre

sia esistenziale e il terrore di chi vive sotto le bombe sono incommensurabili, eppure abitano lo stesso sistema-mondo, e quel sistema esiste ancora, e anzi mi chiede di vederlo, di osservare i fili che legano la mia piccola vita con tutto il resto di ciò che accade.

Forse il senso che cerchiamo ossessivamente nelle nostre vite individuali può emergere solo da questa tessitura paziente: riconoscere l'interdipendenza senza cancellare le diversità, non arrendersi alla biografia "fai-da-te" ma immaginare che possa esistere ancora qualcosa da chiamare mondo. —

© PHOTODISC/STOCK/ALTA



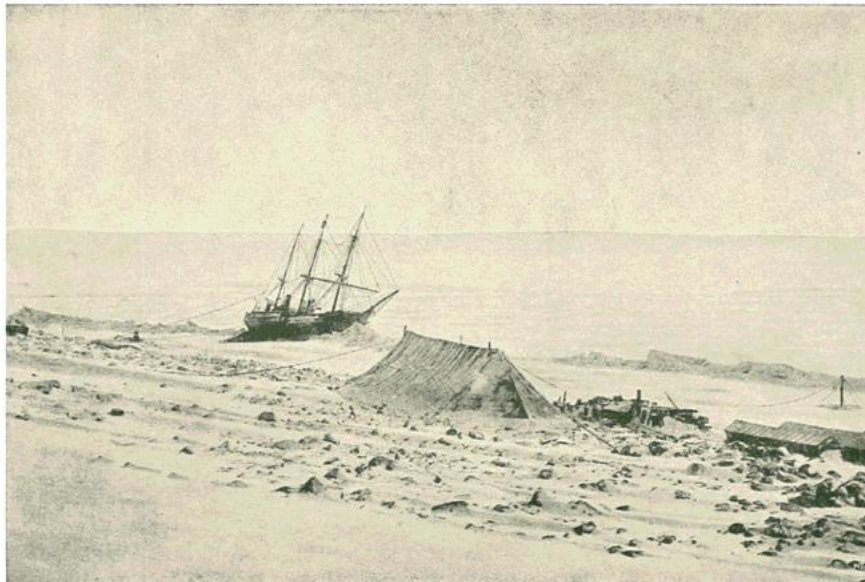
# ERLING KAGGE

**\*** Lo scrittore e esploratore di Oslo sarà a Piacenza al Festival del Pensare Contemporaneo al via giovedì

GUIDO CALDIRON

■ La leggenda vuole che sia stato un regalo ricevuto dal padre, quando non era che un bambino, ad instillare per sempre in Roald Amundsen la passione per le spedizioni polari. Si trattava di un mappamondo fissato su una sottile lampada a cilindro che illuminava l'oggetto dall'interno: l'attenzione del futuro esploratore era stata però attratta dallo spazio vuoto che alla sommità del globo permetteva alla luce di filtrare, rivelando come di quelle terre non vi fosse ancora all'epoca alcuna conoscenza. La sfida che il norvegese Amundsen avrebbe condotto fino alle estreme conseguenze non facendo più ritorno, nel 1928, dall'ultima delle sue missioni, è la stessa che descrive Erling Kagge in un libro che ha l'inesausta grazia narrativa di un romanzo e il piglio documentale di un saggio dall'intento enciclopedico. Perché in *Polo Nord. Storia di un'ossessione* (traduzione di Maria Teresa Cattaneo, Einaudi, pp. 518, euro 21) il racconto di quanti hanno provato, da che la storia umana ne abbia memoria, a raggiungere l'estremo settentrione del mondo, si intreccia con l'esperienza di chi, l'autore, è effettivamente giunto a quella meta, oltre ad aver «conquistato» anche il Polo Sud e una cima dell'Everest. Per Kagge, alpinista, esploratore e scrittore nato a Oslo nel 1963, il Polo Nord è infatti «il punto fisso attorno al quale noi umani - e oceani, terre e continenti - ruotiamo, quasi senza percepirlo». È la storia dei tentativi fatti per dare un profilo a quel «vuoto» delle antiche mappe, riflette ai suoi occhi «il modo in cui sono mutati il nostro rispetto e le nostre emozioni nei confronti di tutto ciò che non è o non è stato fatto dall'uomo». Perciò, l'autore, sembra guardare al Polo Nord come al cuore di ghiaccio del nostro mondo, un cuore intorno al quale da sempre si esprime una complessa geopolitica dei sentimenti e delle emozioni. Erling Kagge sarà ospite del Festival del Pensare Contemporaneo di Piacenza venerdì 12.

**Il libro racconta come abbia preso forma un vero e proprio mito, «un'ossessione» intorno alla scoperta del Polo Nord. Cosa c'è alla base di quella che appare come una imponente costruzione dell'immaginario?**  
 Il Polo Nord è il luogo in cui l'ago della bussola punta sempre a Sud; dove il vento proviene sempre da Sud, anche se soffia da Nord. Un punto in cui la forza centrifuga terrestre si ferma. Un punto in cui si registra un solo tramonto e un'unica alba all'anno. È un luogo ideale per miti, curiosità e ossessioni. Nella Preistoria, gli abitanti dell'emisfero settentrionale guardavano il cielo e vedevano tutte le stelle e i pianeti muoversi attorno a un punto fisso, a Nord, la Stella Polare, Polaris. Durante l'Età della Pietra, l'Età del Bronzo, l'Età del Ferro e il Medioevo, gli uomini cercarono di comprendere il Polo Nord studiando Polaris, le altre stelle e ascoltando le idee degli altri e liberando la propria immaginazione. Astronomi, astrologi, geografi e filosofi si chiedevano: com'era la luce lassù, i colori, la vegetazione? C'era una sorta di terraferma nella zona più settentrionale del mondo? Vi vivevano persone e animali? Le risposte erano spesso sorprendentemente uniformi e sbagliate. Il Polo Nord era una montagna splen-



La nave Stella Polare stretta dai ghiacci, il campo base in primo piano (1899-1900). In basso, Erling Kagge, foto di Simon Skreddernes

## Un mito di ghiaccio nel cuore del mondo

Intervista all'autore di «Polo Nord. Storia di un'ossessione», per Einaudi

dente e magnetica, la più vicina agli dei. Il Polo Nord era il paradiso perduto, la dimora di Adamo ed Eva. Il Polo Nord era stato, e forse era ancora, luminoso, caldo, fertile.



**A partire dall'800, e poi nei primi decenni del XX secolo il racconto delle esplorazioni polari diventa un genere letterario a sé stante. Tra gli altri, lei cita il caso di «Frankenstein» di Mary Shelley che si apre e si chiude con un viaggio verso il Polo. Cosa attraeva i lettori?**  
 Nasciamo tutti con l'istinto di un esploratore polare. Non appena lasciamo il grembo materno, desideriamo più spazio, più spazio in cui muoverci. Allunghiamo braccia e gambe in tutte le direzioni e urliamo per respirare. Desideriamo esplorare il mondo. Non appena impariamo a camminare, attraversiamo il soggiorno e usciamo di casa, poi iniziamo a chiederci cosa ci sia tra noi e l'orizzonte, e ben presto cosa ci sia oltre. Siamo sulla buona

strada per scoprire i nostri «Poli Nord». Ovviamente *Frankenstein* parla di molte cose, ma riflette anche questo desiderio di avventurarsi nell'ignoto, e di dirigersi infine verso il Polo Nord e soffrire in questo modo strano, romantico e sublime.  
**Le imprese polari sono circondate da un alone di durezza e di rischio che sembrano renderle parte di un immaginario maschile, eppure lei parla di «un'icona femminista al Polo Nord» a proposito di un romanzo della filosofa e scienziata Margaret Cavendish scritto già alla fine del 600. Di cosa si tratta?**  
 Fino a poco tempo fa, la storia del Polo Nord era in larga parte dominata dagli uomini, ed è perciò un sollievo sottolineare come invece i primi due romanzi sul Polo Nord siano stati entrambi scritti da donne: *Il mondo sfilante* di Margaret Cavendish (1668) e il già citato *Frankenstein* di Mary Shelley (1818). Il libro di Cavendish si basa su miti esistenti sul Polo Nord, ma lo descrive come un paradiso, caldo, pacifico, dove le donne non subiscono discriminazioni. Utilizza questo riferimento al mito come strumento nella lotta per il diritto delle donne a realizzare il proprio potenziale. Il romanzo è una sorta di prototipo di fantascienza femminista, molto prima che venissero inventate le espressioni letterarie femminista e fantascienza.  
**Oltre all'avventura e all'interesse per le scoperte, «la conquista del Polo Nord» è intrecciata con le sfide personali tra gli esploratori e le pressioni «geopolitiche» dei diversi Paesi. In**

**base alle sue conoscenze in materia, chi è arrivato per primo?**  
 Ottima domanda. Nessuno conosce davvero la risposta. Ma credo di esserci andato vicino nel libro. Il Polo Nord è sempre stato un luogo misterioso. Roald Amundsen, Lincoln Ellsworth e Umberto Nobile furono molto probabilmente i primi a passare appena sopra il Polo Nord, a bordo di un dirigibile, nel 1925. I primi ad essere sicuramente arrivati al Polo Nord furono però i membri di una spedizione dell'Urss che volarono con tre aerei il 23 aprile 1948 e atterrarono al Polo. Per ordine di Stalin era una missione top secret e perciò in seguito non se ne è parlato molto. Anche solo rintracciare per il libro i nomi dei venti partecipanti è stato molto difficile.  
**Dal racconto delle spedizioni che si sono susseguite, a partire dal XVIII secolo, emerge l'evoluzione nel rapporto con le popolazioni locali, su tutti gli Inuit, considerati prima come una minaccia, e attraverso molti pregiudizi, e infine considerati decisivi per il buon esito delle missioni, malgrado i pregiudizi siano rimasti. Senza le loro conoscenze e la loro esperienza non si sarebbe arrivati ad alcun risultato?**  
 Senza dubbio. Gli Inuit furono fondamentali per aiutare gli esploratori ad avvicinarsi al Polo Nord. Sorprendentemente, molti esploratori si rifiutarono perché di imparare da loro - erano considerati troppo primitivi perché un bianco potesse imparare qualcosa - e continuarono a ripetere gli stessi errori più e più volte. Tuttavia, altri esploratori era-

**«Vite Svelate» fino a domenica 14**  
 Erling Kagge interverrà al Festival del Pensare Contemporaneo di Piacenza venerdì 12 settembre alle 19 con una lectio dal titolo «Polo Nord. Storia di un'ossessione». La III edizione del Festival si svolgerà dall'11 al 14 settembre intorno al tema «Vite Svelate». Esporsi/Scoprirsi». Con la curatela di Alessandro Fusacchia e la direzione filosofica dei co-fondatori delle edizioni Tlon Andrea Colamedici e Maura Gancitano, il Festival prevede oltre 80 incontri con più di 200 ospiti, tra loro: Olga Rudenko, Marijtte Schaake, Derrick de Kerckhove, Claire Marin, Antonio Scurati, Francesca Coin, Franco Arminio, Valeria Parrilla. Nel corso della serata finale sarà premiato lo scrittore cileno Benjamin Labatut. [www.pensarecontemporaneo.it](http://www.pensarecontemporaneo.it)

no più umili, rispettosi e curiosi e impararono così a vestirsi, cacciare, usare le slitte trainate dai cani. E, in questo modo, a sopravvivere. Io stesso ho imparato cose essenziali dagli Inuit, come usare il ghiaccio e non la neve per ottenere l'acqua. Utilizzare il ghiaccio è molto più efficace dal punto di vista energetico.  
**Nel 1990 il suo sogno ha preso forma e lei ha raggiunto a piedi il Polo Nord. Nel libro, descrivendone i dettagli, lei spiega come a rendere possibile l'impresa, oltre alla grande preparazione, sia stato il modo in cui il suo corpo ha incontrato la natura, entrando sorprendentemente a «far parte» di un ambiente durissimo e ostile. Come descriverebbe questa esperienza?**  
 Il mio amico Borge Ousland e la mia spedizione al Polo Nord sono stati essenziali per poter scrivere questa storia. Parte della bellezza di raggiungere il Polo Nord con gli sci, nonostante le condizioni molto difficili, sta nel fatto che ci si avvicina molto alla natura. Si impara, o ci si ricorda, che il più grande errore che noi esseri umani commettiamo oggi è separarsi dalla natura, credere di essere più forti e di averla conquistata. Credo che una delle principali cause di molti dei problemi di cui sofferiamo oggi abbia origine da questo: dai problemi personali, come la tristezza, la solitudine e la depressione, alle sfide internazionali come il riscaldamento globale.  
**Come racconta nel libro, l'idea che intorno al Polo Nord vi fosse un mare libero dai ghiacci, e quindi navigabile, ha condotto al disastro per almeno due secoli gran parte degli esploratori polari. L'esito drammatico dei cambiamenti climatici finirà per rendere possibile una prospettiva che è stata a lungo soltanto un tragico miraggio?**  
 In effetti è uno strano paradosso. Per migliaia di anni si è creduto che ci fosse un clima caldo a Nord dei venti settentrionali, al Polo Nord. Si sbagliavano, ovviamente. Tuttavia, i tempi stanno cambiando. L'Oceano Artico è coperto di ghiaccio da 2,7 milioni di anni. E la nostra potrebbe essere la prima generazione a sperimentare un oceano libero dai ghiacci in estate.

**“** Restando a lungo un mistero ha alimentato il desiderio di avventurarsi nell'ignoto. E di soffrire in questo modo strano, romantico e sublime

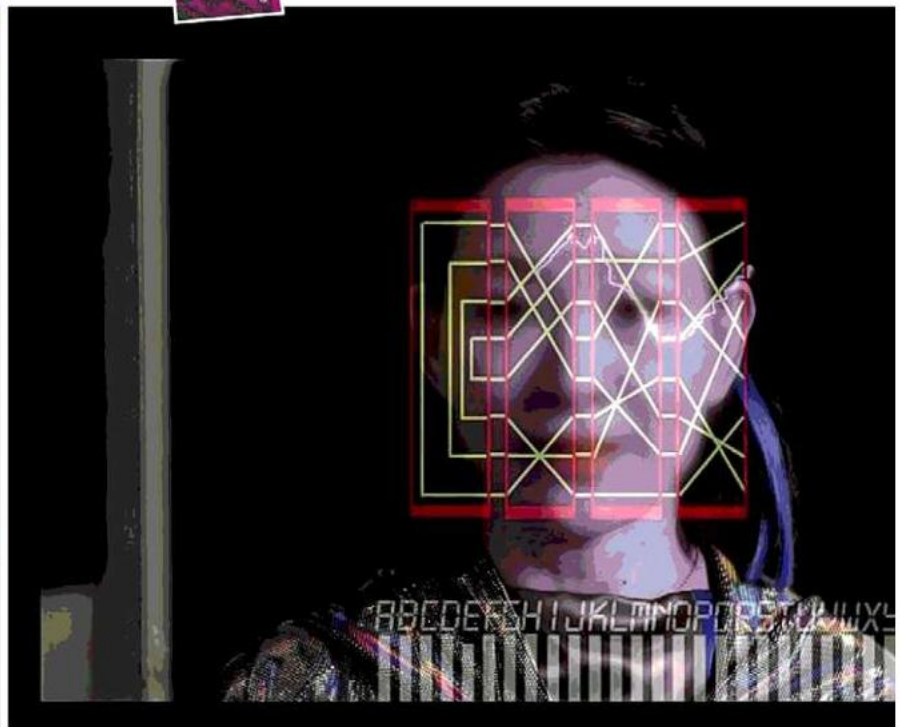
## Il dibattito delle idee

Per **Benjamin Labatut**, che sarà ospite al **Festival del Pensare contemporaneo**, «l'IA ci supererà solo in ciò che è misurabile». Ma la maggior parte di quanto compone la vita umana, dice lo scrittore a «la Lettura», non lo è: «Abbiamo un corpo oltre alla mente, ci servono estasi e trascendenza»



**L'autore**  
Benjamin Labatut (Rotterdam, Paesi Bassi, 1980; foto di *Ciro Fusco/Ansa*) vive in Cile, dove si è trasferito a 14 anni. In Italia è edito da Adelphi, che ha pubblicato nel 2021 *Quando abbiamo smesso di capire il mondo* e *La pietra della follia*, tradotti da Lisa Topi; nel 2023 *Maniac*, tradotto da Norman Gobetti.

**Il premio**  
Labatut sarà ospite del **Festival del Pensare contemporaneo**, che si terrà a Piacenza dall'11 al 14 settembre. Qui riceverà il Premio Pensare contemporaneo, destinato a personalità che con i loro lavori hanno saputo influenzare a livello internazionale il pensiero e la visione sulla società contemporanea.



### Contro il sistema digitale

È una critica radicale al potere dominante, al sistema tecnico e alla nuova classe delle macchine quella che fa il sociologo Lello Demichellis in *Tecno-archia*, o *la Nave dei folli*. *La banalità digitale del male* (DeriveApprodi,

pp. 294, € 23; dal 12 settembre). Nel suo pensiero, la «tecno-archia» domina da tre secoli e oggi è arrivata a produrre algoritmi, IA e uomini sempre più dipendenti dalle macchine, oltre alla distruzione ecologica.

# Non siamo solo intelligenti

di ALESSIA RASTELLI

Nei libri più noti di Benjamin Labatut, il bestseller *Quando abbiamo smesso di capire il mondo*, il successivo *Maniac*, ma anche ne *La pietra della follia*, tutti editi in italiano da Adelphi, grandi menti del passato si scontrano con i limiti e le contraddizioni della scienza e del pensiero razionale. Tra loro, anche il matematico John von Neumann (1903-1957), «l'essere umano più intelligente del '900», «l'individuo che aveva partorito il moderno computer, formulato le basi matematiche della meccanica quantistica, scritto le equazioni per l'implosione della bomba atomica, concepito la teoria dei giochi e del comportamento economico, preconizzato l'avvento della vita digitale, delle macchine autoreplicanti, dell'intelligenza artificiale».

**La rassegna**  
Labatut sarà premiato il 14 (Palazzo Gotico, ore 21). Il festival, un'iniziativa di Rete Cultura Piacenza, avrà come tema *Vite svelate*. Esposti/Scopristi: 80 incontri e 200 ospiti, con la curatela di Alessandro Fusacchia, affiancato dai cofondatori di Tilon, Andrea Colamedici e Maura Gancitano, per la parte di direzione filosofica.



Secondo una definizione che Labatut stesso dà parlando a «la Lettura», il suo percorso è stato finora anche una «esegesi della tecnologia», condotta nel momento in cui il digitale non è più solo un'intuizione ma la nostra realtà. Così, alla vigilia del Premio Pensare contemporaneo, che riceverà a Piacenza durante l'omonimo festival, lo scrittore discute qui di intelligenza artificiale, di quella umana e di dove sta andando la nostra civiltà. La sua idea è che non siamo fatti esclusivamente di mente, ma anche e soprattutto di corpo. Ecco perché il solo pensiero va in scacco di fronte al «caos del mondo», figuriamoci l'IA, che di fatto, per quanto potente, resta un sistema del tutto immateriale, scaturito dalla nostra razionalità. Per salvarci in tempi complessi serve piuttosto «riscoprire l'inconscio, l'estasi e la trascendenza». «Vite svelate» è il tema del Festival

del **Pensare contemporaneo 2025**. **Vite che vengono trovate, portate alla luce ma anche esposte, vulnerabili, senza protezioni, come appaiono quelle di diversi scienziati che lei narra.**

«Le biografie sono un ottimo esempio di come le nostre vite, le vite di tutti, siano quasi incomprensibili. L'esistenza è una serie infinita di piccole tragedie e miracoli, e la biografia è solo un tentativo fittizio di catturare un senso scegliendo alcuni momenti. È quello che faccio nei miei libri. E lo facciamo continuamente nella vita: pensiamo che i giorni più importanti siano stati quelli in cui ci siamo sposati o siamo diventati genitori, e in un certo senso lo sono al livello della nostra narrazione. Ma può anche capitare di camminare per strada, vedere qualcuno che ti attrae e che questo domini completamente la tua mente. Solo che un tale tipo di passioni lo trascuriamo, mentre io ten-

do a vedere la vita come una serie di possessioni. Il tema del festival, dunque, credo sia una grande aspirazione, ma impossibile da realizzare. La vita non è svelabile. Al contrario, vediamo le cose più chiaramente se le copriamo un po'. Una vita vissuta completamente alla luce del sole è una vita morta. Le persone hanno bisogno di segreti per avere un'anima».

**È così difficile svelare una vita che in «Maniac», ad esempio, lei affida la biografia di John von Neumann a diversi personaggi e punti di vista.**

«L'idea che non esista un punto di vista unico e corretto sulla realtà è terrificante. Quando l'ho capito in profondità mi ha come spezzato. La scienza stessa tende a guardare le cose dall'alto, come se fosse al di fuori del mondo, ma poi ti rendi conto che non c'è modo di incarnare un tale punto di vista, che è un'astrazione. Questo può davvero mandarti in

amoleggere

fondazione pordenonelegge

pordenonelegge

Festa del libro e della libertà

17 - 21 SETTEMBRE 2025

POE - Verso Capitale Italiana della Cultura 2027

DM-ILABSDOCHI-GLORIA MAZZI

DOMENICA 7 SETTEMBRE 2025



confusione. Poi però i abiti, capisci che così si spiega il caos del mondo e si possono porre limiti meravigliosi alla tua intelligenza. Quindi l'unica via d'uscita letteraria è stata vedere la complessità attraverso tanti occhi. Credo andrebbe fatto di più anche nella vita, uscire dalla propria prospettiva, flirtare con meccanismi più antichi, alternativi, tipo la personalità divisa o il pensiero paradossale.

**Tutto il contrario di dove sembra portarci una certa tecnologia. Da tempo per i social si parla dell'«echo chamber» che rafforza le nostre posizioni e ora i chatbot avanzati sembrano più interessati a compiacerci che a restituire informazioni complesse.**

«La prima osservazione è che la certezza è una necessità del potere, quindi qualunque potere ci spingerà in quella direzione. La seconda è che la risposta più facile su questo tema sarebbe dire: il problema non è la tecnologia ma l'uso che se ne fa. Una risposta razionale, che però non tiene conto di come anche la tecnologia sembri avere una sorta di carattere proprio. Forse lo prende dagli inventori o proprio dall'uso che se ne fa, forse da un mix di questi fattori, ma in ogni caso credo sia pericoloso e ingenuo considerarla una sorta di lavagna bianca indifferente. Persino le equazioni hanno un "sapere", la matematica non è così apollinea come sembra. Parliamo comunque di prodotti della nostra mente e della sua evoluzione nel corso dei millenni».

**In «Maniac» lei racconta la sfida tra Lee Sedol, campione del gioco «go», e il software AlphaGo, «un avversario spietato e incapace di provare un qualunque sentimento». Quanto è importante ricordare che l'intelligenza artificiale non ha nulla di umano, oggi che chi la produce punta sempre di più sul rapporto emotivo tra noi e la macchina?**

«La personalità che viene data ai chatbot è irritante, una versione infantile di ciò che è l'umanità. Detto questo, un tale design dell'intelligenza artificiale è un problema? Sì, ma forse il minore».

**I casi drammatici tuttavia aumentano. Di recente ChatGPT ha dato consigli a un sedicenne sui metodi per suicidarsi e lo ha in un certo senso distolto dal far capire il suo disagio ai genitori.**

«Non è l'IA a convincerti. Il chatbot è uno specchio della nostra mente. Bisogna piuttosto occuparsi della disperazione che conduce a un gesto del genere».

**Sempre in «Maniac» lei racconta che il successore di AlphaGo, il software Master, viene ripulito dei «dati umani**

**da cui imparare» e apprende il «go» giocando contro sé stesso con risultati stupefacenti. Che cosa significa questo per l'essere umano?**

«Da noi ora prendono dati, programmi, regole, ma già adesso questi sistemi non hanno nulla a che vedere con il nostro pensiero. Solo nel passaggio finale dell'output, assumono una forma umana affinché possiamo comprenderli. Fingono di funzionare come noi ma non è affatto così. L'aspetto interessante è che si agganiano e si costruiscono su qualcosa di molto misterioso, qualcosa che solo il cervello umano sa fare benissimo».

**Di che cosa si tratta?**

«Estrarre significato. Noi lo scaviamo dal mondo. Siamo straordinari nel guardare qualsiasi situazione e individuare subito ciò che è rilevante. Siamo noi a dire ai sistemi a cosa interessarsi. Quindi, credo che l'intelligenza artificiale avanzerà in modi oggi impensabili, ma eccellerà solo negli aspetti del mondo umano che possono essere codificati e tradotti in linguaggio. L'IA probabilmente ci supererà in tutto ciò che è misurabile, ma la maggior parte delle cose che compongono la nostra vita non lo è. Oggi abbiamo sviluppato divinità che potrebbero sapere tutto, ma non capire nulla; siamo sbilanciati, mentre una volta usavamo di più altri strumenti: l'arte, la religione, la filosofia, persino la magia».

**Può fare un esempio?**

«Una storia come quella di Edipo attinge al mitico, non puoi metterla in un'equazione, ma dice qualcosa di profondo sull'esperienza umana. Ci illumina o, meglio, fa il contrario: oscura il mondo, ci permette di vedere l'oscurità dentro di noi. Ci sono cose che sfuggono al campo dell'intelligenza, l'umanità è molto più dell'intelligenza. Ci sono centinaia di altri modi di essere e percepire che non possono venire inseriti nell'IA. La profondità del nostro inconscio esiste al di là della portata della tecnologia».

**C'è il rischio che sistemi sempre più invasivi, potenti e umanizzati aumentino ancora di più lo sbilanciamento di cui lei parla, erodendo il nostro tempo e lo spazio dell'irrazionale?**

«C'è una parte di responsabilità personale: io ad esempio non sono sui social, una figura come Werner Herzog ha dichiarato di non possedere un cellulare e Martin Scorsese di avere iniziato a usare l'email solo qualche anno fa. Ma in generale, anche il più intelligente non è immune da uno stupido video su TikTok. Per sua stessa natura la tecnologia diventerà più forte, più pericolosa o più avvincente, ma ormai siamo su questa strada. È la forma del mondo e dobbiamo imparare a viverci. Per fortuna l'attuale tecnologia coinvolge soprattutto l'attenzione superficiale. Il problema più grave è che si sta perdendo la fiducia stessa che ci sia qualcosa di più profondo. E questo corrode più di qualunque Instagram».

**Che cosa intende?**

«Le persone guardano il telefono perché devono alzarsi presto la mattina, andare a fare un lavoro che magari odiano, e quindi hanno bisogno di una piccola dose di dopamina perché la vita è rovinosa, noiosa e dura. Il problema è trovarvi valore e questo né la macchina né il pensiero razionale organizzato possono farlo. C'è bisogno di più estasi e trascendenza, e non vengono dalla tecnologia».

**Nei suoi libri emerge che il contesto novecentesco del nazismo e poi della guerra condizionò le scelte degli scienziati che lei racconta, le loro speranze e le cadute. Oggi in che contesto viviamo?**

«Una trinità di caos, informazione e computazione. Queste sono le nostre nuove divinità, ma dobbiamo sviluppare una relazione con ciascuna di loro, non abbatterci o cercare di controllare tutto».

**La letteratura può aiutare?**

«Un tempo pensavo di dover fare di più, così andai da uno dei miei maestri: "Stai scrivendo, è quello il tuo compito", mi disse. L'importante è farlo con il cuore, non solo con la mente. Ciò che ci lega è desiderio, contraddizione, dolore, trauma. Siamo una specie indisciplinata, peccosamente imperfetta, destinata a morire. Il nostro caos è il caos del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'autore di «Jack Frusciante» e la sua gratitudine nei confronti di colui che definisce «il titano di Correggio»

# PVT, CIOÈ L'AMICO SEGRETO

di ENRICO BRIZZI



**S**i celebra a giorni il settantesimo della nascita di Pier Vittorio Tondelli, scomparso il 16 dicembre

1991 quando ne aveva compiuti da poco 36. La mia devozione nei suoi confronti ha radici antiche. Altri libertini, il pirotecnico titolo d'esordio, ai tempi del liceo passava sottobanco di mano in mano, circondato dall'aura dei libri preziosi e proibiti.

Non si poteva restare indifferenti alla voce sboccata e sincera di quel narratore capace di mettere in scena carnali istantanee, flussi di coscienza a ritmo di free jazz e turpiloqui conditi di bestemmie più veri del vero, sembrava di conoscerli uno per uno, i personaggi di quel PVT, tossici, marchettari, femministe, studenti fuorisede, punk, videomaker e neobeatnik lanciati lungo l'Autobrennero, all'inseguimento di un odore irresistibile che li invita a valicare le Alpi per lasciarsi alle spalle la claustrofobica Italia. Roba scritta dieci anni prima che ancora pulsava, viva e autentica. Tipo Flash del freak francese Charles Duchaussois o Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino di Christiane F., per intenderci, con la differenza che Tondelli raccontava di casa nostra.

Tanto bastava per farmelo apparire alla stregua di un guru.

Ancora mi sfuggiva che era prima di tutto un narratore, un artigiano della scrittura consacrato anima e corpo ad alimentare il fuoco antico delle storie.



Nell'apprendere che l'autore valutava dattiloscritti di esordienti per il Progetto Under 25, già sfociato nella pubblicazione di tre antologie per la casa editrice Transeuropa, non mi contenni e inviai in lettura il mio primo racconto, un dimenticabile sbrodeghezzo distopico e cyberpunk. Correavano le vacanze di Natale quando imparai dalla copertina de «L'Espresso» che Tondelli era morto. Lui e l'Aids, il crudo titolo che campeggiava sul suo ritratto, mi colpì come uno schiaffo a tradimento.

Non potevo sapere che, dal luogo misterioso in cui era scivolato o asceso, si apprestava a ribaltare in maniera provvidenziale la mia visione sulla scrittura.

Un paio di mesi più tardi venni contattato da Massimo Canali, l'editore di Transeuropa. Era lui a fare la prima scrematura fra le centinaia di racconti che aspiravano la pubblicazione in Under 25; imprudente, smanio per sapere cosa pensasse del mio tentativo. «Vogliamo portare avanti la ricerca sui giovani narratori inaugurata con Pier», promise, quindi mi scoccò un'occhiata carbonara, aggiunse con solennità: «In sua memoria e alle sue regole».

Annuii, e mi ritrovai fra le mani la fotocopia di una vecchia pagina di «Linnus». Fra un pezzo di PVT, la prima squilla del progetto dedicato ai ragazzi, e conteneva una miniera di consigli preziosi. Bastò leggerli per abbandonare al loro destino le ambientazioni à la Blade Runner.

Il titano di Correggio istruiva dall'aldilà che valeva la pena raccontare solo ciò che si conosceva bene; assicurava benevolo che ogni vita, per quanto acerba o ordinaria, poteva ispirare una buona storia.

Da queste parti se ne dedusse che persino l'agra vicenda di un liceale qualsiasi, appassionato di rock alternativo e innamorato di una compagna destinata a partire per l'America, a forza di lavorarci sopra poteva diventare un romanzo.

Impiegai due mesi a buttare giù la mia storia, due anni a tagliarla, riscriverla, levigarla; nelle sessioni in redazione, non di rado a notte fonda, Canali mi svezzò nella disciplina del «corpo a corpo col testo», la stessa che il giovane PVT aveva appreso da Aldo Tagliaferri, il suo primo editor in Feltrinelli, l'uomo che l'aveva guidato a demolire un barocco romanzo giovanile per ricavarne i sei racconti affilati come lame di Altri libertini. Quando Jack Frusciante è uscito dal gruppo fu pronto per la stampa, mi parve naturale dedicarlo a Tondelli e a un altro narratore straordinario degli anni Ottanta, il suo amico fumettista Andrea Pazienza.

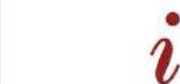


Sono trascorsi trent'anni, ho letto ogni pagina di PVT e parecchio di quel che si scrive su di lui; lo ritengo una voce decisiva della cultura italiana del XX secolo, eppure continuo a considerare questo giovane uomo di talento al quale non ho mai stretto la mano alla stregua di una persona di casa, un amico segreto del quale tenere in conto suggerimenti e opinioni.

L'idea di rendergli visita me l'ha fornita lui stesso, coi suoi pellegrinaggi letterari descritti in Un weekend postmoderno.

Al sodo, la primavera scorsa sono partito in bicicletta dal Salone di Torino, dove PVT presentò nel 1989 il capolavoro Camere separate; dopo cinquecento chilometri al vento, tra argini e strade poderali, ho raccolto un fiore e sono entrato cauto nel recinto dove riposa. Eravamo soli, in quel posticino tranquillo fra borgo e prateria, e risultava impossibile non fissare la foto della lapide. Si era lì a guardarsi in due, ma solo io avevo voce per parlare. Così, dopo aver deposto il mio omaggio campestre, ho mormorato un ringraziamento. E subito mi è venuto alle labbra un verso che certo anche lui conosceva: «Alla fine, l'amore che ti torna addosso è esattamente uguale all'amore che sai donare».

© HARPERCOLLINS ITALIA



**ENRICO BRIZZI**  
**Super Tondelli**  
HARPERCOLLINS ITALIA  
Pagine 400, € 20  
In libreria dal 26 settembre

## L'autore

Enrico Brizzi (Bologna, 1974; foto di Sara Vago), autore di questo testo per «la Lettura», ha esordito prima di compiere i vent'anni con il romanzo Jack Frusciante è uscito dal gruppo (Transeuropa, 1994). È autore di racconti, romanzi, saggi, narrativa di viaggio e libri per ragazzi. Con HarperCollins ha pubblicato La primavera perfetta (2021), Enzo Il sogno di un ragazzo (2023) e Due (2024), per Solferino Buone notizie dal Vecchio Mondo (2020) e Il fantasma in bicicletta (2022)

**Gli appuntamenti**  
Enrico Brizzi interverrà al Festival del Pensare Contemporaneo a Piacenza, presso l'XNL, sabato 13 settembre alle 21 con un monologo su Tondelli.

L'indomani, domenica 14, presenterà Super Tondelli a Milano, al Tempo delle donne (Triennale, Spazio Agorà, ore 17). Sarà infine a PordenoneLegge con Mario Andrease sabato 20 (ore 12, Auditorium Istituto Vendramini, presenterà Alessandro Mezzena Lona)

**Le immagini**  
In alto da sinistra in senso orario: il «Bar Italice» che alla stazione di Reggio Emilia ha sostituito il Posto Ristoro dove Pier Vittorio Tondelli ambientò Altri libertini (1980); la finestra del «Bar Italice» che dà sull'esterno; l'ingresso del locale; la porta sprangata di quelli che del Posto Ristoro erano i bagni, molto citati dallo scrittore (fotografie di Simone Innocenti)





**S**u una vecchia foto in bianco e nero risalente agli anni Sessanta, il ritratto di mia madre reca l'iscrizione "foto senza ritocchi". Il fotografo ha sublimato la bellezza della modella senza trucchi: non ha grattato il negativo con la punta di una lama per cancellare una cicatrice o affinare il profilo. Quel sorriso, lo sguardo malizioso, la dolcezza dei lineamenti appartengono davvero a mia madre e posso dire, pur non avendola conosciuta in quel periodo, che la foto rispecchia fedelmente la giovane donna che era. La fotografia ritraeva fedelmente la realtà, con le sue asperità e i suoi rilievi e ne era in un certo senso un'impronta. Per molto tempo, l'immagine fotografica è stata concepita come una testimonianza che autentificasse la realtà.

Quale realtà testimoniano ancora le immagini? Non abbiamo più alcun modo per saperlo. Ognuno è ora in grado di crearsi un corpo perfetto, appropriandosi di questo antico privilegio o di giocare all'apprendista stregone con l'immagine degli altri. L'immagine perde il suo radicamento nella realtà e si fa sedurre da creazioni immaginarie, fantasmatiche, a volte mostruose. Vampirizza la realtà per svuotarla della sua profondità alimentando utopie o nuove visioni infernali.

Nel flusso di immagini effimere a cui siamo sottoposti, tutto viene fagocitato e diventa indistinto come una colata di fango: gli esseri viventi, le cose, gli edifici, gli umani. Questa successione di istantanee cancella ogni nozione di continuità. Il filosofo Bergson se ne inquietava già nel secolo scorso. Denunciando il «cinema del pensiero», era ben lontano dall'immaginare quanto la nostra mente si sarebbe impoverita sotto l'effetto ipnotico delle tecnologie virtuali. Bergson criticava il metodo cinematografico in quanto creava l'illusione del

**PIACENZA**

# Istantanee di un io prigioniero

Tra gli ospiti del Festival del Pensare Contemporaneo la filosofa francese riflette sui social e il senso del sé

di Claire Marin

movimento e della continuità attraverso la giustapposizione di immagini fisse e discontinue, come illustrato dalle cronofotografie di Muybridge che scompongono il galoppo del cavallo. Allo stesso modo, oggi i nostri volti e i nostri corpi vengono ritagliati, ritoccati, filtrati o modificati, svuotati della loro vitalità irripetibile. L'immagine non è più il supporto di una dialettica del riconoscimento attraverso lo

sguardo altrui, ma il vettore di un'uniformazione massiva dei "profili" e dei "selfie", la disseminazione di stereotipi dominanti, ripetitive maschere di una nuova Commedia dell'Arte.

Tale è, appunto, il «disturbo nell'immagine»: tutte hanno quell'aria di "déjà vu", come se il reale balbettasse. Eliminando le espressioni personali, i volti si irrigidiscono. Sottraendosi alla logica del ricono-

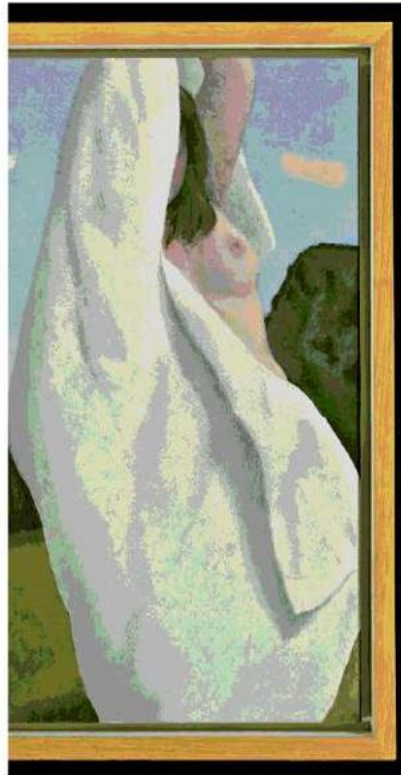
scimento di sé attraverso i propri simili, la visibilità non è una manifestazione del sé che implica relazione e scambio, ma una sovraesposizione che riduce il soggetto a caricatura di se stesso. Ma la costruzione di sé non presuppone un individuo immutabile, dai contorni ben definiti, bensì un'immagine sfocata, torbida, che traduca qualcosa della nostra identità in movimento e dell'incertezza delle esistenze. È

ai margini della propria ombra che il soggetto si trasforma. Essendo vivi, ognuno di noi è un «essere indefinito e vago» come diceva Bergson. Qual è quindi lo statuto di questa ipervisibilità contemporanea? Se siamo curiosi o inquieti di vedere come siamo e, di conseguenza, preoccupati dall'immagine che "riflettiamo", la produzione di queste nuove immagini virtuali, distaccate dalla realtà, pone difficoltà inedite e angoscianti. Infatti, questi flussi sempre più accelerati di immagini frammentate hanno un impatto sul modo in cui concepiamo noi stessi.

Alimentano, più o meno consapevolmente, l'idea di un'esistenza nel momento presente, senza conseguenze. L'illusione di un io distaccato, libero da responsabilità, non è slegata da questa dispersione di tanti "io" istantanei, a questo "io" ridotto in frammenti come uno specchio rotto. Il soggetto e la realtà si dissolvono in un assurdo susseguirsi di immagini senza nesso. Confondere la realtà con questa successione di immagini incoerenti è la mostruosa chimera della nostra epoca: siamo composti di brandelli di esistenza in una narrazione assurda, letteralmente senza capo né coda. Alla continuità e alla causalità della storia si sostituisce una collisione di fatti indifferenti a qualsiasi tensione verso la verità.

È una vecchia questione quella di comprendere il divario tra l'immagine che abbiamo di noi stessi - la nostra percezione interiore di noi stessi - e l'immagine che gli altri hanno di noi, che proiettano su di noi, dove ci rinchiudono o verso cui ci elevano. E oggi le cose, con la demoltiplicazione delle immagini dell'individuo, che alla fine diventa null'altro che materia prima, malleabile e sfruttabile, si fanno ancora più confuse.

A chi appartiene oggi la nostra immagine? Non siamo forse tutti "caduti nel dominio pubblico" a no-



stra insaputa? Secondo alcune credenze, chi possiede la mia immagine mi ruba l'anima. All'inizio, la fotografia appariva come una "cattura" in entrambe le valenze del termine: rendeva i soggetti fotografati prigionieri dell'apparecchio. Pare che, oggi, siamo noi a essere diventati i nuovi prigionieri delle immagini.

È quindi ancora possibile tutelare una parte di invisibilità senza rinunciare al senso di esistere?

Chiunque può modificare le immagini così facilmente che sembrano non testimoniare più nulla, e oggi, più che mai, la storia viene continuamente corretta e riscritta. Cosa riconosciamo nell'individuo? Non tanto tutti questi tratti quanto la dinamica della loro esistenza, il modo in cui vengono messi in risalto. Perdita di unicità, citazione di stereotipi, tutti i volti si assomigliano in un semi-mutismo che replica e uniforma i profili a un'immagine; la costruzione dell'immagine di sé testimonia soprattutto un disturbo nell'immagine, un disturbo dell'immagine. Foucault ci aveva avvertiti: la visibilità è una trappola.

© GEMELLI/OPINION/REUTERS

**L'AUTRICE**



Claire Marin è nata a Parigi nel 1974, è filosofa e membro dell'École normale supérieure. Al Festival del Pensare Contemporaneo di Piacenza il 12 settembre (ore 21:30), in dialogo con Vincenzo Latronico, parla di "La nostra imperfezione nel mondo".

**IN PROGRAMMA**



**"La città che pensa"**

Diffuso in 17 luoghi della città, la III edizione del festival presenta oltre 80 eventi e un premio, vinto quest'anno da Benjamin Labatut.

**Dall'11 al 14 settembre**  
**Piacenza**  
[pensarecontemporaneo.it](http://pensarecontemporaneo.it)

**IL LIBRO**



Claire Marin  
**Il nostro posto nel mondo**  
Einaudi  
Traduzione Lisa Ginzburg  
pagg. 192  
euro 17,50



**PIACENZA**

# Aprire la mente al Festival del Pensare Contemporaneo

**Torna a Piacenza** il Festival del Pensare Contemporaneo per la sua terza edizione da giovedì 11 a domenica 14 settembre promossa da Rete Cultura Piacenza e curata da Alessandro Fusacchia, con la direzione filosofica di Andrea Colamedici e Maura Gancitano di Tlon. L'obiettivo del Festival è guidare il pubblico alla scoperta del sé, individuale e collettivo, per riaffermare la propria presenza nel mondo, attraverso visioni, dialoghi e sfide stimolanti. Il tema di quest'anno è 'Vite Svelate. Esporsi/Scoprirsì' e invita a un'introspezione profonda, esplorando la vulnerabilità non come debolezza, ma come forza e resistenza in un'epoca che ci vuole invulnerabili. Il Festival porta a Piacenza voci stimolanti e diversi i nuclei tematici che verranno affrontati per leggere il nostro tempo: previsti eventi dedicati al tema delle biografie e dei ritratti, alla filosofia, alla geopolitica, alle grandi questioni sociali, al ruolo della cultura nel plasmare l'immaginario collettivo e alla natura come forza rigenerativa.

**La musica** sarà un ulteriore leitmotiv inaugurando questa nuova edizione attraverso i concerti filosofici di giovedì 11 settembre alle 18.30 in piazza Cavalli che ve-

dranno l'esibizione di N.A.I.P., Nayt, Anna Castiglia, Giulia Mei, Francesco Bianconi dei Baustelle ed Emma Nolde.

**Anche** il gran finale di domenica 14 settembre alle 18 al Teatro Municipale di Piacenza sarà all'insegna della musica con The five elements, lo spettacolo del violinista e compositore Alessandro Quarta nelle vesti di direttore d'orchestra, affiancato per la prima volta dal ballerino Giacomo Rovero, solista del Royal Ballet di Londra. Sul palco anche i Solisti Filarmonici Italiani, il pianista Giuseppe Magagnino, il Coro del Teatro Municipale diretto da Corrado Casati, con le coreografie di Joshua Junker. Tra gli ospiti Derrick De Kerckhove, Megi Fino, James Fontanella-Khan, Franco Arminio, Chiara Barzini, Alex Bellini, Silvia Bencivelli e molti altri.

**L'EVENTO****Grande attesa a Piacenza**



Mazzucco fa uscire dal silenzio di Diana Karenne

### **Biografia romanzata**

Con *Silenzio. Le sette vite di Diana Karenne* (Einaudi), Melania Mazzucco recupera una figura liminale del muto, . Non solo una biografia ma anche una riflessione sull'identità femminile e sulla memoria culturale del 900. Ne parla al Festival del Pensare contemporaneo di Piacenza (11-14 settembre) e a Pordenonelegge il 20 settembre.





## La sfida di un'Europa in bilico

Pubblichiamo un estratto dell'intervento che l'autore terrà durante il Festival del Pensare Contemporaneo di Piacenza il 13 settembre

di **MARC LAZAR**

Non voltiamoci dall'altra parte: l'Europa sta male, l'Europa è in difficoltà. È attaccata da tutte le parti. La Russia e la Cina affermano che la nostra era è finita, mentre la loro è solo all'inizio e il loro regime autoritario sta acquisendo sempre più influenza. Nel mondo arabo-musulmano gli islamisti detestano il nostro stile di vita e nelle nostre società i loro emuli, minoritari tra i musulmani ma molto attivi, alimentano questo odio. Le nazioni che sono nate dagli imperi coloniali ci fanno sentire in colpa per le nostre politiche passate e movimenti come gli intellettuali "decoloniali" continuano a gettare discredito su tutta la nostra civiltà e cultura. E ora l'attuale amministrazione statunitense ci maltratta. Ci impone dazi doganali che accettiamo, costretti e obbligati, e questo ha segnato, come espresso dal primo ministro francese, François Bayrou, "un giorno buio" per l'Europa "che si rassegna alla sottomissione". Inoltre, il vicepresidente J.D. Vance accusa l'Europa di soffocare le libertà e di non ascoltare più i popoli, cosa che lui stesso ha fatto quando lo scorso febbraio ha ricevuto a Monaco i rappresentanti del partito di estrema destra tedesco AfD. In realtà, egli difende un'altra concezione della democrazia. Non più quella della democrazia liberale e rappresentativa sviluppatasi nel corso dei decenni proprio iniziando dal suo stesso Paese, ma una democrazia fondata sulla sovranità popolare senza limiti. Le sfide che gli europei devono affrontare sono quindi considerevoli.

In queste condizioni, la cosa peggiore sarebbe riproporre discorsi rassicuranti e convenzionali, come ad esempio ricordare la frase di Jean Monnet secondo cui «l'Europa si costruirà nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni apportate a tali crisi». Tanto più che gli europei sono divisi. Alcuni, come il capo del governo ungherese Viktor Orbán, ritengono che l'Unione europea sia in definitiva impotente; di conseguenza, per difendere l'Occidente, è preferibile "trattare" con Donald Trump, anche a costo, ad esempio, di sacrificare l'Ucraina e soddisfare gli appetiti di Vladimir Putin. Altri, come Giorgia Meloni, sono in bilico e cercano di mediare tra gli Stati Uniti e

l'Europa per "make the West great again", come ha detto al presidente americano. Infine, ci sono i resistenti, il cancelliere Merz, il presidente Macron, che ritengono che siamo entrati in una nuova fase storica per la quale l'Europa deve prepararsi al più presto a diventare autonoma, costruire una sovranità europea e affermarsi come potenza. Il dibattito è quindi acceso, ma in fondo non fa altro che rilanciare un dilemma antico quanto la storia della costruzione europea: occorre più Europa o occorre preservare e persino rafforzare la realtà nazionale? Per risolvere questo problema, i nostri responsabili politici dovrebbero tenere in considerazione i propri cittadini, come suggerisce giustamente J.D. Vance. Ma cosa dicono i sondaggi a nostra disposizione? Larga parte degli europei rifiuta sia l'attuale inquilino della Casa Bianca che il capo del Cremlino. Mai come ora cercano la protezione dell'Europa, vogliono una difesa europea e che l'Unione parli con una sola voce. Naturalmente, criticano molti aspetti della costruzione europea, la sua burocrazia, la sua lentezza, la sua pesantezza, le sue decisioni tecnocratiche, la sua scarsa visibilità ed efficacia democratica. Ma, poiché vengono messi in discussione, criticati e denigrati, si sentono più europei che mai. Spetta quindi alle nostre élite rispondere non solo alle loro preoccupazioni – sicurezza, potere d'acquisto, salute, lotta contro l'immigrazione clandestina, lotta contro il riscaldamento globale – ma anche alle loro aspirazioni, in particolare quelle rivolte alla democratizzazione e alla ricostituzione del patrimonio culturale europeo che storicamente ha saputo nutrirsi della sua diversità. E infine inventare una nuova narrativa.

Il compito è arduo. Per due ragioni principali. Da un lato, perché gli europei, come abbiamo detto, sono divisi sia sulla valutazione della situazione che sulle soluzioni da elaborare. Ciò richiede un chiarimento sulle nostre concezioni dell'Europa e sui nostri valori. O si troveranno dei compromessi per rifondare il modello europeo, oppure l'Europa avanzerà a due velocità tra coloro che vogliono più integrazione e sovranità e coloro che preferiscono la sottomissione nazionale. Dall'altra parte, sorge una domanda cruciale, persino tragica, alla quale al momento non abbiamo risposta: siamo certi che i leader europei siano all'altezza delle sfide di oggi? Sono davvero consapevoli che il nostro futuro si sta decidendo proprio in questo momento? Saranno sonnambuli come alla vigilia del 1914, per riprendere il titolo del famoso libro dello storico Christopher Clark, o saranno visionari come i padri fondatori dell'Europa dopo il 1945?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## A Piacenza

### **PENSARE CONTEMPORANEO**

Dall'11 al 14 settembre torna il festival dedicato alla "esplorazione dell'esperienza umana". Oltre 80 tra lectio, dialoghi, laboratori, concerti filosofici. Tra gli ospiti Sala, Lingiardi, Pistoletto, Scurati; premio per Labatut.

***[www.pensarecontemporaneo.it](http://www.pensarecontemporaneo.it)***



# A Roma finestra sul Festival del Pensare Tarasconi: «Piacenza si apre al mondo»

Presentata nella capitale la terza edizione dell'appuntamento che si terrà nella nostra città dall'11 al 14 settembre

Filippo Lezoli

## PIACENZA

«Aprire le menti». Questo l'obiettivo che si prefigge il **Festival del Pensare Contemporaneo**, presentato ieri a Roma alla presenza del sindaco della capitale, Roberto Gualtieri. Lo afferma Maura Gancitano, fra i curatori dell'evento, e lo testimonia la varietà degli ospiti che saranno protagonisti all'appuntamento piacentino - dall'11 al 14 settembre - chiamati a relazionarsi attraverso dialoghi, concerti filosofici, letture, interviste ed eventi che si inoltreranno nella notte.

La terza edizione prende il nome di «**Vite svelate**», titolo che sottolinea la volontà di partire dalle biografie, o meglio dall'interiorità, per avviare una riflessione sul nostro tempo. Durante la serata conclusiva verrà infatti consegnato il Premio Internazionale Pensare Contemporaneo 2025 allo scrittore cileno Benjamin Labatut, autore di opere tradotte e celebrate in tutto il mondo, il cui focus sono biografie di uomini di scienza del Novecento, innervate da una dimensione narrativa. Anche grazie alla presenza di Labatut e di altri ospiti, il tema delle biografie sarà dunque centrale.

A Roma, a introdurre il festival, sono intervenuti la prima cittadina di Piacenza, Katia Tarasconi, insieme al vicepresidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano Mario Magnelli, la direttrice della Fondazione Teatri, Cristina Ferrari, il curatore del festival Alessandro Fusacchia e i direttori filosofici Maura Gancitano e Andrea Colamedici.

«Il Festival del Pensare Contemporaneo rappresenta per la nostra città un'occasione straordinaria di apertura al mondo» afferma la sindaca di Piacenza Katia Tarasconi in apertura della presentazione a Palazzo Grazioli. Piacenza

diventa luogo di dialogo internazionale, in cui le voci di filosofi, artisti, giornalisti e attivisti si intrecciano con le esperienze e le esigenze del nostro tempo. Per noi è motivo di grande orgoglio accogliere figure di tale rilievo e offrire alla nostra comunità, ai nostri giovani e ai visitatori che ogni anno di più raggiungono Piacenza, momenti di riflessione che mettono in relazione la persona al tempo che stiamo vivendo. Un tempo che ci sta mettendo di fronte sfide nuove, mai vissute prima d'ora nella storia. Ecco perché pensare, riflettere, confrontarsi, ascoltare e imparare diventa ogni giorno più importante». Lo sguardo del festival vuole dunque essere internazionale. Lo fa notare il direttore scientifico Fusacchia, che cita alcuni ospiti come Olga Rudenko, direttrice del Kyiv Independent e voce in prima linea sul conflitto ucraino, o Marietje Schaake, esperta di democrazia digitale, o ancora Mahmood Amiry-Moghaddam, neuroscienziato e direttore di Iran Human Rights, e ancora James Fontanella del Financial Times, o gli scrittori Erling Kagge e Bjorn Larsson.

Ma c'è anche una dimensione locale lodata da Fusacchia: «È bello lavorare in una città così integrata e strutturata, con una rete culturale, capace di mettere insieme le principali istituzioni e università». A Piacenza e agli organizzatori del festival giungono poi i complimenti del sindaco Roberto Gualtieri: «Questo festival dimostra che le città possono fare molto per promuovere occasioni di innovazione culturale, studio e partecipazione». «La buona offerta crea la buona domanda - prosegue - c'è una richiesta di analisi, di voglia di approfondire per capire le trasformazioni del presente. Quando si costruiscono momenti così si fa politica culturale e democrazia».

«Sarà un momento di riflessione per mettere la persona al centro del proprio tempo»

«Con questi eventi si fa politica culturale e anche democrazia» (Roberto Gualtieri)



Il Festival del Pensare Contemporaneo è stato presentato ieri a Roma; ha partecipato all'evento il sindaco della capitale Roberto Gualtieri

## L'IDEA DI UN APPUNTAMENTO CHE SIA UN MOSAICO DI VOCI

### Tema ricorrente le biografie e lo spazio speciale "Mr Gwyn"

108

Scrittori e scrittrici del festival realizzeranno alcuni ritratti in diretta di cittadini piacentini

## PIACENZA

«Questa edizione è costruita come un grande mosaico di vite svelate - afferma il curatore scientifico Alessandro Fusacchia - la ricchezza del programma nasce dalla convizione che pensare insieme, oggi, sia un atto necessario, al tempo stesso evocativo e innovativo. Sempre di più il festival assume una dimensione internazionale, perché solo intrecciando voci e prospettive diverse possiamo leggere con lucidità i fenomeni del nostro tempo».

Parlando di biografie, Fusacchia sottolinea come l'attenzione particolare a questo tema sia inoltre legata ad appuntamenti come come l'esperimento di "Mr Gwyn", dove quattro scrittori e scrittrici realizzeranno in diretta ritratti di cittadini piacentini.

Nei prossimi giorni verranno rilasciati i dettagli su come candidarsi attraverso le pagine social ufficiali del festival. «Il legame tra cultura e spettacolo, tra parola e musica, è uno degli elementi più originali del festival - sottolinea Cristina Ferrari, direttrice della Fondazione Teatri di Piacenza - la cultura non è un lusso né un elemento accessorio, ma un bene comune essenziale, capace di arricchire la vita delle persone, stimolare il pensiero e rafforzare così il tessuto sociale. Una società che non investe nella cultura è una società che rinuncia al proprio futuro».

«Il festival è un progetto che la Fondazione ha voluto sostenere sin dall'inizio» dichiara invece Mario Magnelli, presidente del Comitato scientifico e rappresentante della Fondazione di Piacenza e Vigevano. «Questa terza edizione conferma la vocazione sempre più internazionale della manifestazione e rafforza il ruolo di Piacenza nel pa-

norama culturale italiano. È un investimento sulla capacità di generare pensiero critico e allo stesso tempo innovazione sociale. Un investimento che va ben oltre i giorni del festival, e questo è l'aspetto che più di ogni altro ci fa capire che siamo sulla strada giusta».

«Stiamo dando vita a uno spazio di pensiero condiviso - hanno sottolineato infine i due direttori filosofici Andrea Colamedici e Maura Gancitano di Tlon - uno spazio in cui si intrecciano biografie, esperienze e visioni diverse. L'obiettivo è offrire strumenti per abitare il presente in maniera più consapevole, mettendo in dialogo la filosofia con le sfide concrete del nostro tempo».

## La prima giornata

L'incipit del Festival del Pensare Contemporaneo sarà giovedì 11 settembre dalle 16.30 con un'iniziativa dedicata alle scuole dal titolo "Scoprire il contemporaneo".



Tarasconi e Fusacchia

Seguirà l'apertura ufficiale alle 18 e fino alle 20.30, in piazza Cavalli, con la sindaca Katia Tarasconi e il direttore scientifico Alessandro Fusacchia. A seguire sarà la volta di "Pensare la musica", concerti filosofici condotti da Andrea Colamedici e Maura Gancitano e con Francesco Bianconi (dei Baustelle) in dialogo con Fabrizio Gargarone, Anna Castiglio, Emma Nolde, Giulia Mei.

Alle 21.30 sempre in piazza Cavalli Antonio Scurati parlerà di "M. Il figlio del secolo" in dialogo con Andrea Colamedici. Sempre nella stessa giornata a XNL si terrà "Storie dei nostri cieli", alle 21.30, di Adrian Fartade.

FL



## ROCCHETTA snc

di Rocchetta Marco e Fabio

### VENDITA AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO DI MATERIALE IDRAULICO TUTTO PER IL BAGNO

Via Pigorini, 3 - Fiorenzuola d'Arda PC ☎ 0523.943052 📠 0523.240490

Filiale: Via Seminario, 7 - Cremona ☎ 0372.560880 📠 0372.560956

✉ amministrazione@rocchetta.net



# Schiavi e precari sudditi dell'la

ANTONIO CASILLI

**L**o scorso giugno, quando Meta ha annunciato la nomina di Alexandr Wang a capo del nuovo programma di superintelligenza artificiale, la stampa specializzata ha salutato l'ennesimo enfant prodige della Silicon Valley. A soli 28 anni è diventato uno dei volti più influenti della corsa verso l'Intelligenza Artificiale Generale. Una parabola americana da manuale: studente brillante del MIT, accordi da miliardi di dollari, ascesa fino ai vertici dell'industria tech.

Dietro questa narrazione patinata la realtà è un'altra: Wang è innanzitutto cofondatore di Scale AI e il suo ingresso in Meta è coinciso con l'investimento di quasi 15 miliardi di dollari che il colosso di Zuckerberg ha fatto nella sua azienda. Fondata solo pochi anni fa, la startup che lo ha trasformato in una star del settore si regge su un'attività tutt'altro che glamour: impiegare milioni di operai dei dati che per somme irrisorie inseriscono informazioni, etichettano immagini, trascrivono testi, filtrano contenuti sensibili. Sono i rider dell'intelligenza artificiale: lavoratori precari e sottopagati che alimentano la tecnologia del futuro.

Mentre investitori e opinione pubblica si lasciano abbagliare dalla retorica della superintelligenza, dietro le quinte si muove quest'esercito industriale che continua a lavorare per Scale AI e per centinaia di altre aziende di questo tipo. La verità è che l'in-

telligenza artificiale, per quanto sofisticata possa apparire, dipende ancora massicciamente dal lavoro umano più precario del Pianeta. Un numero imprecisato di lavoratori digitali, che secondo le stime della Banca Mondiale superano ampiamente i cento milioni a livello globale.

Da anni i media documentano le condizioni di lavoro di questi "proletari del clic". Nel gennaio 2023, due mesi dopo il lancio di ChatGPT, un'inchiesta della rivista Time portava alla luce l'esistenza di veri e propri sweatshop digitali in Africa, dove i lavoratori venivano retribuiti poco più di un dollaro e mezzo l'ora per "addestrare" l'intelligenza artificiale di OpenAI.

A supporto del reportage di Time c'erano anche le ricerche di universitari come me, impegnati da anni in indagini sul campo per documentare questa realtà. In quel periodo stavo già lavorando con il regista Hen-

Detenute, profughe, persone vulnerabili. Le grandi aziende hi-tech sfruttano la manodopera per addestrare le macchine. Parla il professore autore di un documentario-denuncia





ri Poulain quello che sarebbe poi diventato il nostro nuovo documentario, "Nel Ventre dell'Intelligenza Artificiale" ("In the Belly of AI", Federation Studios, 2025). La mia attività di ricerca si intreccia da tempo con la produzione di inchieste televisive sui rapporti tra tecnologia e lavoro. Questa volta abbiamo deciso di puntare i riflettori su un fenomeno in piena espansione: il ricorso, per far funzionare l'intelligenza artificiale, alle persone più vulnerabili. Dalle vittime dei conflitti armati, ai milioni di disoccupati nei continenti più poveri, fino ai lavoratori a basso reddito anche nei Paesi ricchi. Non si tratta solo di aziende come Scale AI, ma di catene internazionali di sfruttamento nell'economia digitale.

Uma Rani, economista dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro di Ginevra, lo spiega con una chiarezza disarmante durante una delle prime interviste nel nostro documentario. Ogni volta che ChatGPT risponde a una domanda, che un'auto Tesla evita un ostacolo o che Instagram riconosce un volto in una foto, dietro quell'automazione si nasconde un flusso di lavoro uma-

#### INCUBO HI-TECH

Un'immagine dal documentario "In the Belly of AI"

no che attraversa il Pianeta. Non è solo codice e algoritmi: è sudore, fatica e sfruttamento in Paesi dove qualche centesimo può fare la differenza tra sopravvivere e non arrivare alla fine del mese.

Ma questa intervista era solo l'inizio. Durante mesi di riprese abbiamo incontrato decine di persone: detenute nelle carceri finlandesi che per due euro al giorno addestrano delle intelligenze specializzate, profughe ucraine ridotte a taggare immagini digitali per mantenere i loro figli, migranti indiani che etichettano immagini per pochi centesimi l'ora. Ma sono stati soprattutto i lavoratori dei quartieri poveri di Nairobi, in Kenya, a colpirci di più. Non solo per le condizioni di sfruttamento estremo, ma per le conseguenze psicologiche devastanti del loro lavoro. Molti di loro addestrano l'intelligenza artificiale delle grandi multinazionali a non generare contenuti illeciti: stupri, torture, omicidi, abusi. Questo tipo di attività, chiamata anche "moderazione", rappresenta il lato più buio dell'addestramento delle intelligenze artificiali. An- ►

## CULTURA FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO

► che chi modera contenuti su Facebook sta in realtà insegnando a dei sistemi automatici a bloccare foto e testi violenti o offensivi. Chi svolge questi compiti sviluppa spesso disturbi post-traumatici da stress dopo aver trascorso mesi a visionare e catalogare materiale raccapricciante.

Di fronte a queste testimonianze, ci siamo urtati al muro di silenzio delle Big Tech. Qual è la risposta delle aziende che sviluppano IA di fronte a tutto questo? Praticamente nulla. A parte qualche timido tentativo di darsi codici etici che non hanno valore legale, il loro lavoro principale sembra essere quello di zittire le voci critiche. La realizzazione di "Nel Ventre dell'Intelligenza Artificiale", più che in altri nostri progetti, è stata un campo minato: interviste con esperti e testimoni annullate all'ultimo minuto, mancate autorizzazioni da parte di istituzioni e amministrazioni pubbliche, intimidazioni da parte di avvocati legati a grandi multinazionali e delle forze dell'ordine.

L'episodio più surreale è accaduto a Nairobi, dove stavamo intervistando alcuni addestratori di intelligenza artificiale. Mentre giravamo, un gruppo di agenti di polizia ha fatto irruzione nel locale e ha fatto pressioni sulla troupe per far spegnere le telecamere. Il Kenya si trova in una posizione particolarmente delicata nei rapporti con i giganti della tecnologia. Il Paese è diventato un hub cruciale per questo tipo di servizi digitali, ospitando un numero imprecisato di operai dei dati che lavorano per i giganti mondiali dell'IA. Questa dipendenza economica rende il governo keniano particolarmente ricettivo alle pressioni delle multinazionali. Qualche mese dopo l'irruzione della polizia durante le nostre riprese, il presidente William Ruto in persona è intervenuto pubblicamente nelle cause legali contro le aziende che sfruttano i lavoratori con salari da fame. Ha annunciato un emendamento per impedire future azioni legali contro queste aziende:

**"Molti di loro insegnano all'IA a non generare contenuti illeciti: stupri, torture, omicidi, abusi. Questo è il lato più buio dell'addestramento digitale"**



### IN ANTEPRIMA

Antonio Casilli è ordinario all'Institut Polytechnique de Paris, dove dirige il programma di ricerca DiPLab (Digital Platform Labor). Il suo documentario, **"In the Belly of Ia"**, sarà proiettato a Piacenza il 13 settembre alle 17



«Abbiamo cambiato la legge, così nessuno potrà più portarvi in tribunale».

Quello che abbiamo capito durante questi anni di lavoro è che questo esercito di operai dei dati non è "lavoro invisibile", come spesso viene definito. È attivamente nascosto dalle aziende del settore tecnologico che utilizzano intimidazioni, ostacoli legali e manipolazioni mediatiche per costruire uno storytelling che fa di persone come Alexander Wang i soli eroi della rivoluzione digitale.

Ma i veri eroi sono altri. Gente comune, senza fama né riconoscimenti: le donne e gli uomini che oggi finalmente si organizzano in sindacati e associazioni per rivendicare condizioni di lavoro dignitose. Sono loro che, anche grazie a documentari come il nostro, possono ora sperare che la loro voce sia finalmente udita. Perché dietro ogni algoritmo intelligente c'è sempre e comunque l'intelligenza umana. E quella intelligenza merita rispetto, dignità e giustizia. **E**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Da Labatut a Nayt ospiti a Piacenza

«Quando una vita svelata diventa una vita che si svela?» Questa è la domanda attorno a cui ruota la terza edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, che torna a Piacenza dall'11 al 14 settembre. Il tema di quest'anno è "Vite Svelate. Esporsi/Scoprirsi", scelto dal curatore Alessandro Fusacchia, affiancato da Andrea Colamedici e Maura Gancitano, per esplorare la vulnerabilità umana non come elemento di fragilità, ma in qualità di punto di forza attraverso cui incoraggiare la conoscenza di sé e dell'altro. L'esposizione diventa così non solo ferita, ma uno spazio per scoprirsi. Gli eventi si terranno in 14 luoghi diversi e vedranno la partecipazione di oltre 100 ospiti italiani e internazionali, come lo scrittore Benjamin Labatut, il sociologo Marc Lazar e la caporedattrice di Kyiv Independent Olga Rudenko. Sul fronte musicale, il più atteso è Nayt.

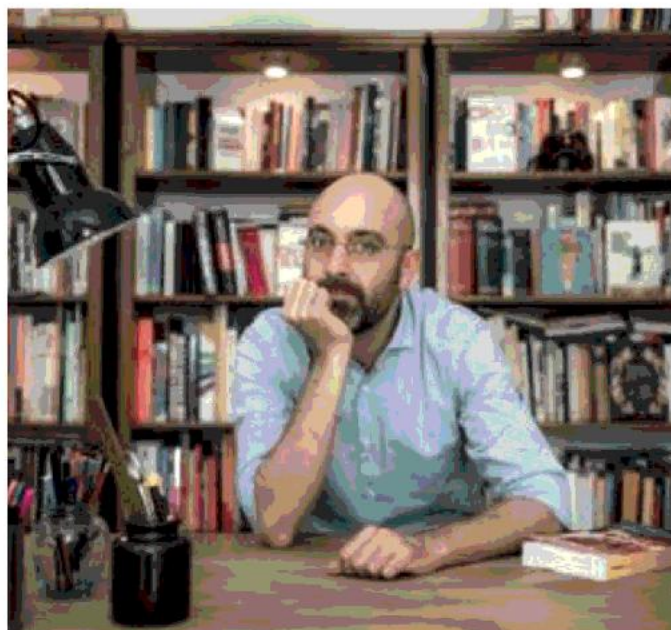
**G.R.**

Foto: Gettyimages



## FILOSOFIA A PIACENZA 80 INCONTRI SCOPRIRE SÉ STESSI SIGNIFICA RESISTERE

**A**ndare alla scoperta del sé, individuale e collettivo, per rivendicare la propria presenza nel mondo. È questa la sfida che lancia il Festival del Pensare contemporaneo, che porta a Piacenza dall'11 al 14 settembre **intellettuali, scrittori, artisti come Carlo Cottarelli, Concita De Gregorio, Massimiliano Fuksas, Riccardo Falcinelli, Melania Mazzucco, Valeria Parrella, Cecilia Sala, Antonio Scurati, Aruna Gujral, Björn Larsson, Marc Lazar...** In programma oltre 80 incontri con più di 200 ospiti in 17 location per discutere di "Vite Svelate. Esporsi/Scoprirsi": perché esporsi non è debolezza ma una forma di resistenza, in



**Sopra,  
il designer  
Riccardo  
Falcinelli, 52.**

un'epoca che ci vuole sempre protetti e performanti. Il Premio internazionale "Pensare contemporaneo" sarà assegnato allo scrittore cileno Benjamín Labatut, autore di libri come *Maniac* (2023) e *Quando abbiamo smesso di capire il mondo* (2021), pubblicati da Adelphi.



## Festival per tutti

La copertina

# Incontri, lezioni performance: la stagione della cultura e dei piaceri

di Piero Di Domenico

**N**egli ultimi anni in Italia il modello «festival» è proliferato sino quasi a tracimare, anche se l'aumento esponenziale di manifestazioni di ogni tipo nascoste dietro la formula non sembra, numeri alla mano, aver stancato il pubblico. I festival dell'età moderna nascono come figli della prima esperienza del dopoguerra, il festival di Edimburgo. Una formula basata una serie di eventi concentrati nel tempo e nello spazio, aperti a tutti.



Una delle caratteristiche distinte del festival è da sempre il legame saldo con il territorio che li ospita, come confermano anche i tanti festival che si tengono durante l'anno in Emilia-Romagna. Dedicati ai temi più disparati, dall'«InsolvenzFest» di Bologna, incentrato sul tema dei debiti e dell'insolvenza, al «Festival della Lentezza» di Parma. I dati confermano come, a parte i festival musicali, teatrali o cinematografici, sia

la conferenza la tipologia più utilizzata. Un predominio rivelatore di come, a dispetto della fruizione vorace sui social o della brevità dei podcast, quando si cerca l'approfondimento culturale dal vivo si sia disposti ad ascoltare per 60 minuti relatori ritenuti interessanti.

Un altro elemento da non trascurare è che letture attoriali di nuovi libri, conferenze spettacolarizzate e approfondimenti tematici, formati nati per i festival, abbiano finito per riempire anche i teatri. Ulteriore riprova di come i festival siano stati capaci di rivitalizzare la trasmissione culturale dal vivo.

In Emilia-Romagna il mese di settembre, tradizionale ripartenza dopo le vacanze estive, vede un pullulare di festival in tante città, di vario argomento, dalla filosofia alla fotografia, dai murales alla poesia. La regione sta però sperimentando nuove formule, che toccano soprattutto i territori lontani dai grandi centri urbani.

In Appennino sta continuando, per esempio, «Montagna mia», un cosiddetto «festival diffuso» che si compone a sua volta di vari festival e si propone come un contenitore più ampio, nei luoghi e nei tempi, rispetto alle forme più stringenti e raggruppate tipiche dei festival più tradizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ● Pensiero

Relazioni, generazioni, tecnologie  
Visioni, filosofia e storia  
Dialoghi, lezioni e laboratori



I cambiamenti tecnologici stanno modificando le relazioni tra generazioni e i processi educativi. Su questo si interroga la «Festivalfilosofia» (foto piccola in alto), lo staff di Modena Carpi e Sassuolo, dal 19 al 21 settembre, fra lezioni, spettacoli e mostre. A



partire dal concetto di «paideia», termine greco che sta a indicare l'educazione. Tra i protagonisti delle lezioni magistrali, Enzo Bianchi, Massimo Cacciari (foto grande), Ivano Dionigi, Maurizio Ferraris, Umberto Galimberti, Chiara Valerio e Alessandro Bergonzoni. A

Piacenza il «Festival del pensare contemporaneo» con visioni, dialoghi, lezioni pratiche di pensiero, esplorazioni e laboratori sul tema «Vite svelate. Esporsi/Scoprirsi». Fra gli ospiti Teresa Ciabatti (foto piccola, in basso). Dal 18 settembre torna anche «Mens-a», il «Festival di Cultura Diffusa» che intreccia scienze umane, filosofia, storia e arte. Oltre 60 studiosi internazionali si confronteranno sul tema «Visione e Promessa» tra Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Ravenna, Ferrara e Forlì.

**F**ESTIVALFILOSOFIA MODENA, CARPI E SASSUOLO. DAL 19 AL 21 SETTEMBRE FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO PIACENZA, DALL'11 AL 14 SETTEMBRE MENS-A LUOGHI VARI, DAL 18 SETTEMBRE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ● Fronti

La quattro giorni dei francescani, focus su chi è ai margini  
Incontri e artisti per Emergency



A Bologna torna l'edizione numero 17 del «Festival Franciscano», (foto piccola, in basso) quattro giorni e un centinaio di eventi tra lezioni magistrali, incontri, libri, spettacoli e spazi di spiritualità. In Piazza Maggiore intorno al tema «Il Cantico delle connessioni», per riflettere sul



legame tra uomo, tecnologia, AI e spiritualità in un'epoca di grandi conflitti e incertezze sul futuro. Il «Festival della Partecipazione» (foto grande) celebrerà invece, sempre a Bologna, la cittadinanza attiva e promuoverà la democrazia partecipativa. Il tema di questa edizione, «Chi manca?», invita a riflettere su chi rimane ai margini dei processi decisionali e sulle strategie più efficaci per creare nuovi spazi di partecipazione. A Reggio Emilia quinta edizione del «Festival di Emergency». Tre giorni di incontri, performance artistiche, laboratori, musica, cinema e teatro. Con Gianrico Carofiglio, Sabina Guzzanti, Alessandro Bergonzoni (foto piccola, in alto), Salvo di Paola, Stefano Nazzi, Paola Caridi, Lucia Goracci e Marianna Aprile.

**F**ESTIVAL FRANCISCANO BOLOGNA, DAL 25 AL 28 SETTEMBRE FESTIVAL DELLA PARTECIPAZIONE BOLOGNA, DAL 12 AL 14 SETTEMBRE FESTIVAL DI EMERGENCY REGGIO EMILIA, DAL 5 AL 7 SETTEMBRE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALTROVERSO**  
TUTTO UN ALTRO BAR

SEGUICI SU

**IL NUOVO BAR  
A PADULLE**

**DI SALA BOLOGNESE (BO) - VIA GIOTTO 2**

**PER I VOSTRI EVENTI SEMPRE APERTI!**

**ORARI D'APERTURA:**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 6:30-19:30  
SABATO 6:30-13:00  
DOMENICA 8:00-13:00

**PRENOTA LA NOSTRA  
SALA PER LA TUA FESTA.**

**DAI COMPLEANNI ALLE CERIMONIE,  
ADDIO AL NUBILATO/CELIBATO,  
COMUNIONI, CRESIME ECC.**

**SERVIZI: CATERING, TRUCCA BIMBI,  
PALLONCINI, DJ-SET, BALLERINI  
E MOLTO ALTRO. ORGANIZZIAMO  
NOI LA TUA FESTA IN BASE ALLE  
TUE RICHIESTE RICHIEDI IL TUO  
PREVENTIVO GRATUITO.**

**COLAZIONI**

**PRANZI**

**APERITIVI**

**COMPLEANNI E  
FESTE PRIVATE**

**PER INFO, PRENOTAZIONI  
E PREVENTIVI INVIA UN  
MESSAGGIO A DANIELA  
AL NUMERO ☎ 339.8560644**

# Città e Provincia

**Il 4 settembre conferenza**

Un lancio nazionale e internazionale avverrà il 4 settembre a Roma alla conferenza stampa per far conoscere il festival piacentino.

## «Piacenza caso di studio il festival apre sul lavoro»

**Il curatore Fusacchia: mescolanza di relatori molto diversi. «Qui il pubblico resta fino alla fine, tutto il territorio partecipa»**

Patrizia Soffientini

**PIACENZA**

Se fuori succede il finimondo, cosa succede dentro di noi? Una mano per far luce nel buio dell'uomo arriverà fra pochi giorni da "Vite svelate", il nuovo tema del Festival del Pensare Contemporaneo (11-14 settembre), terza edizione. Avanti interiorità, per ripartire là dove anche i conflitti si generano. E Piacenza, in alcuni degli ottanta incontri previsti, offre anche materia per farne un caso di studio che vale sul piano nazionale, come succederà per temi quali il lavoro e i giovani. Alessandro Fusacchia, curatore del Festival, trova giusto una manciata di minuti per risponderci fra i tantissimi fili da annodare di queste ultime giornate pre-festivaliere. «Ci tengo a sottolineare il coinvolgimento del territorio piacentino, è tutta una città che si mobilita, che si muove ad ogni livello per concorrere a costruire il Festival, uno sforzo cittadino». Ma dal locale le ambizioni si allargano a ventaglio.

«Certo lo scorso anno, con la presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il nostro evento è diventato nazionale, e la città lo riconosce come elemento socialmente importante». Le "Vite svelate" che messaggio ci affidano? «Che noi non siamo tutti sulla stessa barca, ma siamo tutti nella stessa tempesta. Il momento storico è fragilissimo, così scegliamo di andare sul lato personale, più intimo». Per una presa di consapevolezza anche storica di ciò che stiamo vivendo fra mille lacerazioni «dobbiamo allora esporci, scoprirci e conoscerci». Un festival un po' terapeutico, azzardiamo? Fusacchia non si sottrae: «lei può anche dire co-

sì, è soprattutto un momento per stare insieme». Del resto, è difficile contraddire il principio che il passo più difficile e complesso è un esercizio di fare con se stessi, e mentre lo facciamo mettiamo insieme tutte queste intimità a costruire le basi di una società diversa». I relatori sono duecento, molto eterogenei, al tavolo non siedono persone che normalmente trattano gli stessi argomenti, ma di provenienze assai varie. «La cifra stilistica è proprio questa, mescoliamo relatori diversi per parlare anche ad un pubblico di fasce generazionali diverse e a cui stanno a cuore cose diverse». Intimità emotiva non vuol dire chia-

dersi, ma piuttosto «capire meglio cosa succede fuori, oggi siamo tutti un po' smarriti, questo è un esercizio collettivo». Gli ospiti aiuteranno nello sforzo, tanti i nomi famosi e temi roventi. Fusacchia cita il dialogo fra James Fontanella-Khan che ha origini anche piacentine, e che scrive autorevolmente su Donald Trump e Antonio Zappulla l'amministratore delegato della Thomson Reuters Foundation, discuteranno su come le democrazie si trasformano in autarchie. Nientemeno. Attesissimo è Antonio Scurati in dialogo con Andrea Colamedici su "M. Il figlio del secolo". Dai massimi sistemi al locale, con setto-otto iniziative costruite nei mesi scorsi dal territorio e con il territorio, che espone Piacenza però a un pubblico vasto.

Per esempio, Fusacchia cita il dialogo al Campus Arata di venerdì alle 17.30, "Perché non mi accontento?", una ricerca sui giovani e lavoro a Piacenza commentata da un nome noto come quello di Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica sociale nella Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano. «Parteciperanno all'in-

contro con il grande demografo anche imprenditori, perché si cercano profili lavorativi che mancano». E torna il gap di un'incomprensione generazionale. Un altro dialogo originato a Piacenza riguarderà "Tutta colpa dei cellulari" sul disagio dei giovani, in collegamento con il progetto Exit e ospiti da tutta Italia. «Siamo molto contenti di come il pubblico piacentino reagisce, fare lo stesso festival da una parte o dall'altra non è la stessa cosa, c'è un genius loci, un'attenzione speciale, un restare dall'inizio alla fine, altri festival non sono così, ma più caotici. Qui la gente ha voglia e desiderio di esserci e le location vicine evitano dispersioni».

Piace ai relatori confrontarsi con altre personalità non del loro settore «prendiamo Alex Bellini, esploratore del Polo Nord, di solito parla su eventi climatici, lo scioglimento dei ghiacci, qui parlerà con un biogeografo, una giudice di corte di Casazione e Lia Piano, figlia di Renzo Piano, sul tema dei "dettagli" che cambiano la vita. Ha accettato subito, quando mi ricapita, ci ha detto. Insomma, saranno dialoghi in diretta, freschi, gli ospiti non vengono a recitare copioni già noti».

ALESSANDRO FUSACCHIA



«Il messaggio? Non siamo tutti sulla stessa barca, ma siamo tutti nella tempesta. Ripartire dall'interiorità»



«Alla conferenza stampa romana parteciperanno (nelle foto da sinistra): Roberto Gualtieri, Mario Magnelli, Katia Tarasconi, Cristina Ferrari. Sullo sfondo l'edizione scorsa»

## La "macchina" organizzativa a pieno ritmo presentazione a Roma, c'è anche Gualtieri

Diciotto sedi, tra le nuove location l'ex Macello, Rosso Tiziano, l'ex Consorzio Agrario.

**PIACENZA**

La macchina del festival, attraverso la sua segreteria, lavora in certo modo quasi tutto l'anno, ma a una manciata di giorni dal debutto il motore è su di giri, ci sono tanti fili da unire, tante persone da coordinare. Ottanta eventi, più di duecento ospiti. I livelli organizzativi sono sicuramente sotto pressione. Il festival dei colibri (il logo è un inno alla velocità e alla leggerezza) sta diventando più grande. E dopo le presentazioni ufficiali fatte in altre città negli anni scorsi, a Bologna e poi Milano, stavolta tocca alla capitale, a Roma, il 4 settembre alle 12 a Palazzo Grazioli. L'incontro trasmesso in streaming si terrà nella Sala della stampa internazionale e sarà presente il sindaco della Capitale Roberto Gualtieri. Presente la sindaco di Piacenza Katia Tarasconi, Mario Magnelli, vicepresidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano e a capo del comitato promotore e Cristina Ferrari, che dirige la Fondazione Teatri, il sogget-

to realizzatore del Festival del Pensare Contemporaneo.

La scelta di Roma è una strategia comunicativa per richiamare al Festival un pubblico nazionale e possibilmente anche internazionale e per dargli il maggior fiato possibile. Renza Malchiodi, la direttrice di produzione, ci racconta il profilo di questa "macchina" a Piacenza. È le novità. Per esempio le sedi degli incontri: sono ben diciotto e se ne aggiungono di nuove. Ecco aprirsi in città le porte del Campus Arata, Padiglione Veggenti al Politecnico di via Scabrinotti, c'è anche il Teatro dei Manicomici sempre in via Scabrinotti, ex Santa Maria della Pace, tra le location fanno il loro ingresso la Galleria Rosso Tiziano e l'ex Consorzio Agrario (Mazzolino Formaggi) che ospita quindici artisti e mostra a chi ancora non lo conoscesse il fascino di un luogo unico, un monumento all'archeologia industriale piacentina con edifici di rara suggestione come il paraboloide.

Naturalmente restano tutte le sedi principali e consolidate, da Piazza Cavalli a Palazzo Gotico, da XXL in via Santa Franca al Palabanca di via Mazzini, a Pa-



Un momento dell'allestimento in piazza durante la passata edizione del festival. Nel tondo, Renza Malchiodi

**80**

Sono una ottantina i volontari arruolati, non solo piacentini ma anche da altre regioni.

lazzo Farnese. Degli studenti coinvolti, come ogni anno, riferiamo a parte (vd. articolo a destra), mentre va detto che nutrita è la pattuglia dei volontari, un'ottantina, più dell'anno passato. Dopo una chiamata pubblica chi ha voluto si è fatto avanti entro il 27 luglio e ha dato la propria dispo-

ponibilità. Un'iscrizione spontanea compilando un form. Si stanno analizzando le presenze, ma lo scorso anno - se questo può servire a mettere a fuoco la voglia di esserci - i 63 volontari avevano un'età media di 29 anni, il 70 per cento erano donne e il resto uomini. Vedremo quest'anno. Il volontariato

è indispensabile al festival, e non si tratta solo di piacentini di città e provincia, ma sono arrivate anche persone dalla vicina Lombardia, da altre province emiliano romagnole, e da altre regioni italiane.

«Si muoveranno su tre turni, mattino, pomeriggio e sera - chiarisce Malchiodi - e faranno assistenza alle sale durante gli eventi, lavoreranno anche all'infopoint e daranno una mano alla segreteria organizzativa». A loro è affidata l'assistenza per aiutare i portatori di handicap, e a lavorare nell'ufficio stampa e nei social. In questi giorni sono già in campo per le attività preparatorie del festival. Da citare il ritorno apprezzato dell'Associazione "ILUPI" che fa volontariato e porta una consolidata esperienza. «Vengono impiegati nelle situazioni più difficili da gestire».

Una trentina sono i tecnici arruolati per gestire i service audio, video, per il lato informatico, elettrico, idraulico, anche loro fanno capo ad una propria segreteria organizzativa. Sono poi una settantina le forze messe a disposizione dal Comune di Piacenza (suoi dipendenti disposti a questo lavoro supplementare anche la sera e nel fine settimana), e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano. «Svolgeranno presidio nelle sale di cui avranno la responsabilità, prepareranno i materiali per gli incontri». Al lavoro anche tre uffici stampa coordinati fra loro e attivi sui social: quello della Fondazione, quello del Comune ai quali si unisce Babel Agency. ps

# AGENDA

## AGENDA



### 1 Piacenza, la forza del pensiero

Dall'11 al 14/9 Piacenza ospita la terza edizione del *Festival del Pensare Contemporaneo*: oltre 80 incontri con poeti, scrittori, musicisti, artisti in 14 sedi, da Palazzo Gotico al teatro municipale (nella foto). Il tema è *Vite svelate - Esporsi/Scoprirsi*, una riflessione sulla forza della vulnerabilità: esporsi non come segno di debolezza, ma come forma di forza e resistenza, [pensarecontemporaneo.it](http://pensarecontemporaneo.it)



## "Pensare Contemporaneo" a settembre a Piacenza

La terza edizione del Festival del Pensare Contemporaneo si terrà a Piacenza dall'11 al 14 settembre 2025, con la curatela di Alessandro Fusacchia e la direzione filosofica dei co-fondatori di Tlon Andrea Colamedici e Maura Gancitano. In programma oltre 80 incontri con più di 200 ospiti in 14 luoghi diffusi per discutere del tema *Vite svelate. Esporsi/scoprirsi*. Tra gli ospiti italiani:



Chiara Barzini, Carlo Cottarelli, Concita De Gregorio, Maurizio Ferraris, Massimiliano Fuksas, Lisa Ginzburg, Vincenzo Latronico, Vittorio Lingiardi, Melania Mazzucco, Valeria Parrella, Alcide Pierantozzi, Cecilia Sala, Antonio Scurati. Tra gli ospiti stranieri: Derrick De Kerckhove, Aruna Gujral, Disa Jironet, Benjamin Labatut, Björn Larsson, Marc Lazar, Liel Magher, Magid Magid, Claire Marin, Yvonne Mazurek, Olga Rudenko. Confermato il Premio Pensare Contemporaneo diretto a personalità di rilievo capaci di influenzare il dibattito internazionale. —





**FESTIVAL** Torna a Piacenza il Festival del Pensare Contemporaneo per la sua terza edizione dall'11 settembre a domenica 1 (a cura di Alessandro Fusacchia, con la direzione filosofica di Andrea Colamedici e Maura Gancitano di Tlor). Il tema 2025 è «Vite svelate. Esporsi/Scoprirsi». Il

premio internazionale di quest'anno andrà allo scrittore cileno Benjamin Labatut, autore di «Maniac» (Adelphi, 2023) e «Quando abbiamo smesso di capire il mondo» (Adelphi, 2021). Labatut terrà una lectio su «Vite svelate» il 14 settembre alle 21 al Palazzo Gotico. Fra gli e le ospiti: il

paesologo Franco Arminio, la sociologa Francesca Coin, i sociologi Marc Lazar e Demick De Kerckhove, lo psichiatra Vittorio Lingiardi, il filosofo Maurizio Ferraris, gli scrittori e scrittrici Teresa Ciabatti, Björn Larsson, Lisa Ginzburg, Alcide Pierantozzi, Antonio Scurati, la giornalista Cecilia Sala.



# Festival del Pensare contemporaneo

**Premio internazionale**  
Il premio internazionale del Festival andrà quest'anno allo scrittore cileno Labatut. Tra le sue opere, "Maniac"

## “Vite svelate” Il cileno Labatut in cima al podio per il gran finale

DALL'11 AL 14 SETTEMBRE  
PIACENZA VETRINA DI FUTURO  
CON ARTISTI E INTELLETTUALI

Betty Paraboschi

**PIACENZA**  
● E lo scrittore cileno Benjamin Labatut il vincitore del premio internazionale "Pensare contemporaneo" istituito dai promotori del Festival del Pensare contemporaneo: destinato a personalità di rilievo che grazie agli studi, le opere e la divulgazione hanno saputo influenzare in maniera significativa a livello internazionale il pensiero e la visione sulla società contemporanea. L'anno scorso il premio era stato assegnato al filosofo e docente sudcoreano Byung-chul Han, quest'anno la commissione premiata Labatut, autore di libri come "Maniac" e "Quando abbiamo smesso di capire il mondo". Labatut terrà una lezione su "Vite Svelate" durante la cerimonia di chiusura e di assegnazione del premio domenica 14 settembre alle 21 al Palazzo Gotico.  
- Il Festival del Pensare Contemporaneo - sottolinea Katta Tarascioni, sindaco di Piacenza - e

ormai un appuntamento consolidato e atteso nel panorama culturale italiano. Nella crescente certezza che ci circonda, si fa sempre più urgente non solo il bisogno di risposte e punti di riferimento, ma anche l'esigenza di porre domande e condividere la riflessione sul nostro tempo: l'amministrazione comunale, insieme a tutti i partner di Rete Cultura Piacenza e i curatori, lavora costantemente in questa direzione.  
«Aver dato impulso all'avvio di questo festival, ormai tre anni fa, è un punto di osservazione privilegiato per apprezzare e appioppo, da vicino, la straordinaria evoluzione - le fa eco Roberto Reggi, presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano - una formula che cresce a ogni edizione, come spiegano bene i dati sull'affluenza anche da aree geografiche a noi lontane, la massiccia risposta dei volontari che ci aiutano a realizzare il festival, l'adesione delle scuole e la sensazione di "comunità" che si respira agli eventi».  
«Dopo la scoperta della meraviglia del mondo, quest'anno c'è la scoperta della meraviglia di sé - fa presente il curatore del Festival Alessandro Fusacchia - quel "sé" che deve essere interno, fatto di ciò di cui andiamo fieri come pure di ciò che ancora ci manca, come condizione per essere pienamente presenti in questo tempo storico».

«Fare attenzione alle vite degli altri è non solo un atto di cura, ma anche un modo per connettersi a ciò che ci supera - concludono i direttori filosofici Andrea Colamedici e Maura Gancitano - perché se manca il senso, se non c'è un'idea di futuro, non è possibile alcun orientamento nel presente. Affinché si renda visibile una strada è cruciale: quindi, educarsi al racconto e alla speranza, alla generazione di una comunità che sappia fare tesoro delle storie e della Storia, riunendosi intorno al fuoco del significato. È questo il desiderio dell'edizione 2025 del festival, che vuole accompagnare a svelarsi e a prendersi cura della vita in comune, facendo attenzione a ciò che ci unisce e ci eleva».



La presentazione del programma si è tenuta ieri a palazzo Rota Piaroni, nella sede della Fondazione di Piacenza e Vigevano  
Foto Paraboschi



GIACOMO ROHERO  
solista del Royal Ballet



ENRICO BRIZZI  
scrittore



FRANCESCO BIANCONI  
musicista e autore

## Biancorossi in campo: Nicolini Manicomics e Amici dell'arte

Quattro appuntamenti del programma sono stati costruiti con la realtà locale

**PIACENZA**  
● Musica, teatro, storia e arte. Sono questi i temi attorno ai quali si sviluppano i quattro appuntamenti che il Festival del Pensare Contemporaneo ha costruito con Piacenza: cosa significa? Che nell'ambito del programma ci sono quattro appuntamenti che vedono protagonisti le realtà del nostro territorio. Il primo si intitola "Solamentiscola" ed è un concerto

del conservatorio Nicolini: protagonista sarà il mezzosoprano Anna Maria Chini. Oscar della lirica nel 2019 nella sua categoria, ha collaborato con prestigiosi teatri come La Scala di Milano, il Massimo di Palermo, il Regio di Torino, il San Carlo di Napoli, il Carlo Felice di Genova, la Fenice di Venezia, il Regio di Parma, il Lirico di Cagliari, l'Opera di Lipsia, Ginevra, Mosca, Palm Beach, Tel Aviv, Tokyo.  
Il secondo appuntamento si intitola invece "Me.Dea", ed è uno spettacolo proposto dalla compagnia Manicomics Teatro: la storica compagnia di produzione, firmazione e ricerca sul clown e il

Circo Contemporaneo fondata nel 1985 opera in campo nazionale e internazionale, contando prestigiose partnership, come la Compagnia Finzi Pasca (Svizzera) e il Cirque du Soleil (Montreal, Quebec).  
Il terzo appuntamento, realizzato con gli Amici dell'Arte, si intitola "Il salottino Margherita" e intende indagare l'arte del Novecento italiano in relazione alla figura di Margherita Sarfatti.  
Infine "Svela l'arte e mettila da parte" è il titolo del laboratorio e della mostra allestita al magazzino formaggi dell'ex Concorso agrario di Piacenza, Parab.

MUNICIPALE/ DOMENICA 14 SETTEMBRE

## Terra, aria, acqua, fuoco, etere “Cinque elementi” a teatro con le stelle Quarta e Rohero

Un compositore istrionico e un danzatore d'eccezione protagonisti dello spettacolo

**PIACENZA**  
● Un compositore istrionico e un danzatore d'eccezione sono i protagonisti dello spettacolo in

programma al Teatro Municipale nell'ambito del Festival del Pensare Contemporaneo. Dopo l'entusiasmante concerto dello scorso anno alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la ritorno al Municipale di Piacenza il carismatico violinista e compositore Alessandro Quarta in un evento speciale,

in programma domenica 14 settembre alle 18, insieme a lui anche il ballerino Giacomo Rohero, solista del Royal Ballet di Londra. Lo spettacolo vedrà Quarta anche nelle vesti di direttore d'orchestra all'guida dei Solisti Filarmonici Italiani, oltre a Giuseppe Magagnoli al pianoforte e al Coro del Teatro Municipale di Piacenza.





«Numeri in crescita» Per il presidente della Fondazione Roberto Regge l'edizione 2025 cresce ancora per numeri di protagonisti e eventi



Arte all'ex Consorzio Tra i quattro eventi organizzati con il territorio c'è la mostra d'arte che si terrà nel magazzino formaggi dell'ex Consorzio agrario

Culture pop Tre appuntamenti, quello sulle figure femminili nei videogiochi sarà coordinato dal direttore di Libertà Rocco



CONCITA DE GREGORIO giornalista e scrittrice



MICHELANGELO PISTOLETTO artista



MELANIA MAZZUCCO scrittrice



ANTONIO SCURATI scrittore

# Duecento ospiti e 80 eventi quattro giorni con il botto

Quindici le location dove si distribuiranno gli eventi con intellettuali e artisti

### PIACENZA

Se partissimo dai numeri si potrebbe dire che ci sono più di 200 ospiti, oltre 80 eventi (tutti a ingresso libero, fino a esaurimento posti), 15 location in soli 4 giorni. Ma sarebbe riduttivo. Il Festival del Pensiero Contemporaneo, in programma a Piacenza dall'11 al 14 settembre, è molto di più: è il teatro in cui vanno in scena le "Vite Svelate" - questo il tema della terza edizione - ma anche l'officina del pensiero, la poltrona in cui accomodarsi "a cavallo di mezzanotte" per ascoltare un dialogo notturno intellettuale e artistico, il palcoscenico davanti al quale meravigliarsi per una grande lettura. Il Festival è la cornice che per quattro giorni fa approdare a Piacenza il poeta Franco Arminio e il cantautore dei Baustelle Francesco Bianconi, gli scrittori Enrico Brizzi, Concita De Gregorio, Paolo Di Paolo e Björn Larsson, la giornalista Cecilia Sala e l'artista Michelangelo Pistoletto, solo per citarne alcuni. Il programma è stato presentato a Palazzo Rota Pisanini dal curatore Alessandro Fusacchia, affiancato dai co-fondatori di Ton Andrea Colanincolici e Maura Gianciani per la parte di direzione filosofica. Insieme a loro il presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano Roberto Regge e la sindaco di Piacenza Katia Tarascini.



FRANCO ARMINIO paesologo e poeta



JAPECO VENEZIANI critico d'arte

tacco. Democrazie che diventano autarchiche" con i giornalisti Ilana Fontanella Khan e Antonio Zappulla. Particolarmente interessante anche il dialogo fra la giornalista ucraina Olga Rudenko e Cecilia Sala.

### Diventare adulti

"Ritorniamo ancora a crescere?" è invece il focus attorno a cui si sviluppano tre altri incontri: quello con gli scrittori Marco Bonelli e Alice Oliviero sul disagio giovanile, quello sull'attivismo civico e la presentazione del rapporto dei giovani con il lavoro dell'Istituto Toniolo a cura del demografo Alessandro Rossini. "Diventare adulti in questo mondo" è il tema che sarà trattato in una tavola rotonda intitolata "Lavoreremo fino alla morte" e in un dialogo fra la filosofa Claire Martin e il traduttore Vincenzo Latronico. Dal sistema nervoso della democrazia all'ipocrisia, all'intelligenza artificiale fino alla scoperta di altri mondi: ecco le "Geografie artificiali" ricostruite dal direttore esecutivo dell'European Cybersecurity Competence Centre Luca Tagliarelli e dall'ottista Denis Rojo, dagli autori televisivi Giada Messeri e Matteo Mivaldi, dal sociologo Derrick De Kerckhove sociologo con la filosofa Francesca Recchia Luciani, oltre che dal filosofo Antonio Casilli e dalla studiosa dei nuovi media Serena Mazzuca. Poi ci sono i "Sentimenti sociali", dalla vendetta tratteggiata nel dialogo tra il giurista Marcello Boratolo e la scrittrice Dina Finonetti ai desideri tratteggiati da Paolo Ventura e Nicola Costantino. "Quando il piccolo conta" è l'avanzato di mostrato poi dal fisico Eugenio Cocca, chiamato a intervenire in occasione del decimo anniversario della scoperta delle onde gravitazionali, e dal biolingue

Riccardo Pietrabissa, in dialogo con la giudice Alessandra Dal Moro, l'esploratore Alex Bellini e la direttrice della Fondazione Renzo Piano Lia Piano. All'economista Carlo Cottarelli spetta invece il compito di presentare il libro "Senza giri di parole", mentre una bella sorpresa di questa edizione del festival è la collaborazione con il Post che porta a Piacenza la rassegna stampa "Come sta il mondo" con Luca Misculin e Eugenio Cau.

### Pistoletto sull'arte

"Trame e sguardi per raccontare e osservare il mondo" è il tema attorno a cui discuteranno Michelangelo Pistoletto e padre Antonio Spadaro, confrontandosi su arte e spiritualità. "Quanti e profeti" vedrà invece intervenire gli scienziati Lorenzo Baravalle, Piero Martin e Silvia Bencivelli, mentre ci sarà l'occasione per ascoltare i ritratti fatti dallo scrittore Riccardo Folcinelli e dalla fotografa Silvia Camporesi. Una nota a parte la merita "Mr Gwyn" che, traendo spunto da un romanzo di Baricco, mette quattro scrittori come Paolo Di Paolo, Nicola H Cosentino, Chiara Barzini e Alice Oliviero a disposizione dei cittadini, chiamata a chiacchiere con loro.

### Veneziani e Mazzucco

Ma andiamo avanti. Fra gli altri ospiti c'è il paleontologo Franco e Livio Arminio, la scrittrice Melania Mazzucco e il critico d'arte Japeco Veneziani, l'architetto Massimiliano Fuksas, lo scrittore Erling Kagge chiamato a una lettura sul suo libro "Polo nord. Storia di un'ossessione". Attrice Arianna Pionelli Salomoni, lo storico Achim Furtado e Vittorio Ingardi, finalista al premio Strega, saggerà di quest'anno con "Corpo, umano".

### Concilia. "Prima tempesta"

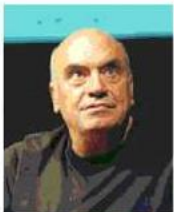
C'è poi la scrittrice e giornalista Concita De Gregorio che sarà in piazza Cavalli con "Prima tempesta" e gli scrittori Teresa Ciabatti ed Enrico Brizzi, ma anche il filosofo Maurizio Ferraris e gli scrittori Björn Larsson, Alckle Pietranzozzi e Melissa Panarello. Il tema "Interno e tabù" sarà invece trattato da Francesco Pacifico con un focus sul patriarcato e da un podcast live sulla menopausa a cura di Valeria Parrella, Emanuela Abbatecola e Lisa Ginzburg; da segnalare anche la collaborazione con la fondazione "Una tessuta e centomila" con il lancio in anteprima del libro "Senza legge?".

"Culture pop" si coniuga in tre appuntamenti: uno sulle rappresentazioni femminili nei videogiochi con Giulia Martino, Francesco Toniolo e Gabriela Gilberti coordinati dal direttore di Libertà Gian Luca Rocco; un altro sulla divulgazione culturale sui social con Esmeralda Moretti, Gaia Contino, Giovanni Spirale e Giacomo Bevilacqua e infine un dialogo sui turisti della realtà fra lo scrittore Francesco Marino scrittore e la giornalista Sarah Giamfiori.

### Il senso comune

Con il Forum disuguaglianze e diversità sono previsti invece due appuntamenti: uno sui territori dell'abbandono di Margherita e Taranto e uno sulla rigenerazione del pianeta con Roberto Danovaro, Rossella Muroli e Gianluca Ruggieri.

Betty Paraboschi



MASSIMILIANO FUKSAS architetto



CARLO COTTARELLI economista

za preparato da Corrado Casati; le coreografie invece sono firmate da Joshua Junker. I due fuoriclasse della musica e della danza, per la prima volta insieme sul palcoscenico, dialogheranno sulle note di "The five elements", la grandiosa opera di Quarta dedicata ai cinque elementi: Terra, Acqua, Aria, Fuoco, Etere. «Anche in quest'edizione il nostro obiettivo è intrecciare un dialogo tra le varie espressioni culturali protagoniste del Festival del Pensiero contemporaneo: il Teatro Municipale, valorizzando sempre più lo sguardo sul presente - dichiara Cristina Ferrari, direttrice della Fondazione Teatri di Piacenza - un'anticipazione della straordinaria energia della musica contemporanea di Ales-

sandro Quarta l'abbiamo vissuta in occasione del concerto per i 220 anni del nostro teatro, con l'esecuzione del brano "Etere". Quest'anno "The five elements" verrà proposto in versione integrale. I biglietti saranno disponibili a partire da sabato 12 alla biglietteria del Teatro Municipale e online sul sito [www.teatropiacenza.it](http://www.teatropiacenza.it). Da oggi, mercoledì, venerdì 11 luglio, gli abbonati alla stagione 2025/2026 del Municipale (Opere-Concerti-Danza) avranno la prelazione nell'acquisto (orari di apertura: mercoledì dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 18; giovedì dalle ore 10 alle 13; venerdì dalle ore 10 alle 15). Per informazioni: [biglietteria@teatropiacenza.it](mailto:biglietteria@teatropiacenza.it) o [0523.385720/385721](tel:0523.385720/385721). Parab.



## CULTURA

La forza delle idee

[cultura@gazzettadiparma.it](mailto:cultura@gazzettadiparma.it)

**A settembre**  
Torna il Festival  
del Pensare  
Contemporaneo

» Torna il Festival del Pensare Contemporaneo con 80 appuntamenti in 14 location diffuse e oltre 200 ospiti fra i quali Derrick De Kerckhove, Benjamin Labatut, Bjorn Larsson, Antonio Scurati, Vittorio Lingiardi e Chiara Barzini. La terza edizione, dall'11 al 14 settembre a Piacenza, sarà dedicata a «Vite Svelate. Esporsi/Scoprirsi».



**Rassegna** A settembre tornano gli incontri di Pensare Contemporaneo

## Piacenza premia Benjamín Labatut



### 4 giorni

Il Festival del Pensare Contemporaneo (sopra il logo) si svolgerà a Piacenza da giovedì 11 a domenica 14 settembre

**V**ite svelate. Esporsi/Scoprirsi è il tema della terza edizione del Festival del Pensare Contemporaneo che si terrà dall'11 al 14 settembre a Piacenza con oltre 80 incontri e più di 200 ospiti (info: [pensarecontemporaneo.it](http://pensarecontemporaneo.it)). Durante la rassegna viene assegnato il Premio internazionale «Pensare Contemporaneo» a personalità che hanno influenzato a livello internazionale la visione sulla società contemporanea: vincitore di quest'anno è lo scrittore cileno Benjamín Labatut, autore per Adelphi di *Maniac* (2023) e *Quando abbiamo smesso di capire il mondo* (2021). Labatut terrà una *lectio* durante la cerimonia di chiusura e di assegnazione del premio, domenica 14 (ore 21, a Palazzo Gotico). Il festival, che attraverso dialoghi, le-

zioni, esplorazioni, laboratori invita alla scoperta del sé, sia individuale sia collettivo, è un'iniziativa di Rete Cultura Piacenza; la nuova edizione è, come le precedenti, a cura di Alessandro Fusacchia, affiancato dai co-fondatori del progetto Tlon Andrea Colamedici e Maura Gancitano per la parte di direzione filosofica. Tra gli ospiti: il poeta Franco Arminio, il cantautore Francesco Bianconi, la scrittrice Teresa Ciabatti, lo scrittore Nicola H. Cosentino, il filosofo Maurizio Ferraris, l'architetto e designer Massimiliano Fuksas, la scrittrice Lisa Ginzburg, lo scrittore Erling Kagge, lo storico Marc Lazar. Novità di quest'anno è il coinvolgimento della Fondazione Una Nessuna Centomila, che avvierà un dialogo con i centri antiviolenza del territorio.



## RADIO E TV

### Radio

[Magazine InBlu2000 Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Radio in Blu | 10 settembre

[Podcast □ Intervista a Francesca Coin per "Lavoreremo fino alla tomba?" e la partecipazione al Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Il posto delle parole. Ascoltare fa pensare | 8 settembre

Intervista ad Andrea Colamedici (Direttore filosofico del Festival) □ Radio Bruno | 8 settembre ore 9:00

[Podcast □ Intervista a Chiara Barzini per "L'ultima acqua" e la partecipazione al Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Il posto delle parole. Ascoltare fa pensare | 5 settembre

[Podcast □ Intervista ad Alessandro Fusacchia per il Festival del Pensare Contemporaneo](#) - Il posto delle parole. Ascoltare fa pensare | 4 settembre

### TV

[La pace di Pistoletto](#) □ Agor □ Rai 3 | 16 settembre

[Intervista a Enrico Brizzi](#) □ TGR Emilia Romagna | 14 settembre edizione ore 19:30

[Intervista alla sindaca di Piacenza Katia Tarasconi e al curatore del Festival Alessandro Fusacchia](#) □ TGR Emilia Romagna | 12 settembre edizione ore 19:30

Un progetto di



Promosso da



In collaborazione con



Realizzato da



Main sponsor



## RASSEGNA WEB

### 15 SETTEMBRE

[La manualità riscoperta del pensare contemporaneo](#) □ Il Piacenza

[Il cibo italiano che muove il mondo](#) □ Il Piacenza

[Piacenza, 25mila presenze per la III edizione del Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Agenzia Cult

[A Piacenza giovani e scuole conquistano il Festival](#) □ Vita Magazine

[Il Festival chiude con 25mila presenze. Piacenza si candida a Capitale Europea della Cultura 2033](#) □ Il Corriere Padano

[Fukas: "A 17 anni vivevo da solo in un appartamento a Roma di 120 metri quadri"](#) □ Today

["Vite Svelate" da 25mila presenze, il Pensare Contemporaneo torna nel 2026](#) □ Piacenza Sera

[Labatut e la letteratura "irrazionale" che cela la realtà "Calasso mi definì un adorabile maniaco"](#) □ Piacenza Sera

[Piacenza si candida a Capitale Europea della Cultura 2033. Bene il Festival del Pensare](#) □ Piacenza Diario

[A Piacenza il Capo di SME: "Nessuno vuole la guerra ma bisogna prepararsi"](#) □ Congedati Folgore

### 14 SETTEMBRE

[Il cantautore Settembre al Festival del pensare contemporaneo: "Tanti ragazzi si identificano nei miei brani, questo è importante per me"](#) □ Piacenza 24

[Festival del pensare contemporaneo, oltre 25 mila presenze in quattro giorni. Premiato lo scrittore Benjamín Labatut](#) □ Piacenza 24

[Il Festival del pensare contemporaneo si chiude con il grande annuncio: \[Piacenza si candida a Capitale europea della cultura\]](#) □ Piacenza 24

[\[Per raccontare la guerra bisogna usare le parole corrette\]](#) - Il Piacenza

[Fukas: \[A 17 anni vivevo da solo in un appartamento a Roma di 120 metri quadri, allora era possibile\]](#) - Il Piacenza

[\[Candidiamo Piacenza a Capitale Europea della Cultura nel 2033\]](#) - Il Piacenza

["Putin cerca di capire fin dove si può spingere, i droni in Europa potrebbero aumentare"](#) □ Piacenza Sera

Un progetto di



Promosso da



In collaborazione con



Realizzato da



Main sponsor



[L'ultimo giorno del Festival: poesia, filosofia e il premio a Benjamín Labatut](#) □ Piacenza Sera

[A colazione con Buzzati, narratore diviso tra la fedeltà alla cronaca e il desiderio di superarla](#) □ Piacenza Sera

[Anche sui social c'è cultura, ma occorre vaccinarsi contro la "fuffa"](#) □ Piacenza Sera

["Diventare architetto? E' stato un caso, per impressionare mia madre"](#) □ Piacenza Sera

[Danza e musica al Municipale: lo spettacolo di Lench e Quarta per il Festival](#) □ Piacenza Sera

[VITE SVELATE □ Nella pancia dell'AI: un mondo costruito su sofferenza e sfruttamento](#) □ Corriere Padano

[VITE SVELATE □ Giovani e Lavoro a Piacenza: tra aspettative e ansie future](#) □ Corriere Padano

[Geopolitica: "Siamo in guerra e l'Europa per rispondere alle sfide deve essere unita"](#) □ Report Difesa

### 13 SETTEMBRE

[Festival del Pensare Contemporaneo. Cecilia Sala: In posti come Iliran bisogna stare attenti anche a scegliere le giuste parole](#) □ Virgilio

[Festival del Pensare Contemporaneo. Arte e religione impegnate in uno scambio verbale e spirituale](#) □ Il Nuovo Giornale

[Giovani e lavoro a Piacenza: dal Festival nuove prospettive per il territorio. Il Comune lancia la seconda ricerca locale promossa dall'Assessorato alle Politiche giovanili](#) □ Agenparl

[Oggi al Festival: difesa europea, disabilità, educazione affettiva e conflitti con Cecilia Sala](#) □ Piacenza Sera

[Al Festival 600 studenti raccontano "La Piacenza che vorrei" insieme a Confapi Industria](#) □ Piacenza Sera

["Acqua il bene più prezioso, la sfida è di non sprecarne neanche una goccia"](#) □ Piacenza Sera

["Il potere si serve della tecnologia e viceversa, l'Europa divisa e senza big tech rischia di farsi colonizzare"](#) □ Piacenza Sera

[Il Guercino svelato da Jacopo Veneziani al Festival del pensare contemporaneo](#) □ Piacenza Sera

[L'acqua come le terre rare: non è inesauribile, si faranno guerre per averla](#) - Il Piacenza

[Il lavoro per i giovani c'è ma si chiedono retribuzioni e qualità della vita migliori](#) □ Il Piacenza

[Seicento studenti raccontano "La Piacenza che vorrei"](#) □ Il Piacenza

[Riparare lungo i bordi: come la giustizia riparativa può dare risposte concrete al dolore](#) □ Il Piacenza

[Siamo in guerra e l'Europa per rispondere deve essere unita](#) - Il Piacenza

Un progetto di



Promosso da



In collaborazione con



Realizzato da



Main sponsor



[«Le big tech americane influenzano la vita delle persone e dei Paesi»](#) - Il Piacenza

[Ospite a sorpresa domani al Festival del pensare contemporaneo, il cantautore Settembre incontra gli studenti](#)  
□ Piacenza 24

[Al Festival del pensare contemporaneo Fontanella Khan: «Democrazie trasformate in autarchie, fallimento di politica e cittadinanza»](#) □ Piacenza 24

[Festival del pensare contemporaneo, Cecilia Sala: «In posti come lílran bisogna stare attenti anche a scegliere le giuste parole»](#) □ Piacenza 24

[Confapi Industria al Festival del pensare contemporaneo, 600 studenti raccontano la “Piacenza che vorrei”](#) □ Piacenza 24

[Il grande alpinista Erling Kagge al Festival del pensare contemporaneo: “La mente è quella che può andare più lontano”](#) □ Piacenza 24

[Michelangelo Pistoletto al Festival del pensare contemporaneo: «Nell’arte c’è una spiritualit  che va riscoperta»](#) □ Piacenza 24

[Fino al 15 ottobre sono in mostra a Piacenza quindici artisti per “Pensare con le mani”](#) □ Bebeez

## 12 SETTEMBRE

[Olga Rudenko: “Kiev, con Zelensky, è meno democratica: non ama le critiche”](#) □ Il Fatto Quotidiano

[Oggi al Festival: giovani e lavoro, líarte per immaginare il futuro e il Guercino con Veneziani](#) □ Piacenza Sera

[Pensare Contemporaneo, alpini in festa, concerti e tante sagre: gli eventi del week end](#) □ Piacenza Sera

[Sotto i portici di Palazzo Gotico tre gigantografie raccontano il dramma di Gaza](#) □ Piacenza Sera

[Nuvole e schiarite nel weekend, temperature fino a 27 gradi](#) □ Piacenza Sera

[Giovani e lavoro: non basta solo un buon stipendio. E il 43% pensa di lasciare Piacenza](#) □ Piacenza Sera

[Le metafore che tengono “viva” la mente. Il laboratorio al Festival del Pensare](#) □ Piacenza Sera

[“M” padre del populismo moderno “Gli italiani non hanno ancora fatto i conti col fascismo”](#) □ Piacenza Sera

[Arte e religione come strappo da risanare, le sue tele specchio un “antinarciso”: «Lì dentro c’è l’universo»](#) □ □ Il Piacenza

Un progetto di



Promosso da



In collaborazione con



Realizzato da



Main sponsor



## 11 SETTEMBRE

[Festival, arriva Scurati: "Pensare insieme ci rende piú forti"](#) □ Libertá

[«Gli italiani non hanno mai fatto i conti fino in fondo con il fascismo»](#) - Il Piacenza

[Festival del Pensare, in corso le prove dello spettacolo díapertura](#) □ Libertá

[Festival, l'augurio di buon lavoro e il ringraziamento ai volontari](#) □ Il Piacenza

[Weekend di fine estate: ecco tutti gli eventi in programma a Piacenza e provincia](#) □ Il Piacenza

["La fine dell'abbondanza. La contesa sull'acqua e la democrazia assetata": l'incontro in Fondazione](#) □ Il Piacenza

[The five elements](#) □ Il Piacenza

[Al via la terza edizione del Festival del pensare contemporaneo: oltre duecento ospiti in quattro giorni e 59 volontari](#) □ Piacenza 24

[Festival del Pensare contemporaneo: The Five Elements di Alessandro Quarta al Municipale il 14 settembre](#) □ Piacenza 24

[Vite svelate: al via la terza edizione del Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Piacenza Sera

[Tutti i luoghi del Festival, modifiche alla viabilità e info per disabilità visive e motorie](#) □ Piacenza Sera

[La fine dell'abbondanza: dibattito sull'acqua al Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Piacenza Sera

[Antonio Scurati e il suo studio su Mussolini: "Non □ la ricerca di uno scoop ma una nuova cornice per interpretare quella vicenda storica"](#) □ Piacenza 24

[Riccardo Falcinelli: "Piú cose hai visto e piú sei fantasioso"](#) □ Artribune

[Prende il via il Festival del pensare contemporaneo: "Costruiamo spazi in cui possiamo rivelarci". Manifesti per Gaza e l'omaggio ad Armani: "Un murales per ricordarlo"](#) □ Piacenza 24

[Si svela il Festival del Pensare "Fondamentale l'aggregazione culturale nella tempesta del mondo"](#) □ Piacenza Sera

[Il desiderio dei ragazzi: un murales in cittá dedicato a Giorgio Armani](#) □ Piacenza Sera

[A "Festival Pensare Contemporaneo" di Piacenza dialogo su acqua con Foti, Pera, Gargano, Barzini](#) □ Agrapress

[Piacenza Cittá delle Universitá: Tavolo Atenei](#) □ Welfare Network

[Il richiamo alla pace e alla dignitá umana con le gigantografie di "I Grant You Refuge"](#) □ Il Piacenza

[Sotto i portici di Palazzo Gotico il richiamo alla pace e alla dignitá umana con le gigantografie del progetto "I Grant You Refuge"](#) □ Agenparl

Un progetto di



Promosso da



In collaborazione con



Realizzato da



Main sponsor



## 10 SETTEMBRE

[Michelangelo Pistoletto al "Festival del Pensare Contemporaneo" di Piacenza: due incontri tra arte, ricerca e spiritualità](#) □ Città dell'arte

[Piacenza, Fusacchia: svelarsi è la vera sfida al contemporaneo](#) □ Vita

["The five elements", Quarta e Lench al Municipale per il Festival del Pensare](#) □ Piacenza Sera

[Il pensiero contemporaneo sbarca a Piacenza](#) □ Popolis

[Piacenza – Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Giornale l'Or

[Marketing territoriale, il Comune punta sul turismo: non eventi spot ma un Piano strategico](#) □ Quotidiano Piacenza Online

[Piacenza Città delle Università: tavolo atenei, summer school internazionali e ricerca all'Expo di Osaka](#) □ Piacenza 24

[Turismo al centro di un piano strategico, Piazza "Momento di grande fermento, opportunità da cogliere"](#) □ Piacenza Sera

## 9 SETTEMBRE

[Piacenza, Fusacchia: svelarsi è la vera sfida al contemporaneo](#) □ Vita

[Il Festival accessibile, dal 10 settembre le prenotazioni per chi necessita di assistenza](#) □ Il Piacenza

[Al via l'11 il Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Il nuovo giornale

[Ventimila giovani cambieranno Piacenza "E anche sulla strada educazione e ascolto"](#) □ Piacenza Sera

["Vite svelate" a Piacenza con il Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ AISE

[Festival del pensare contemporaneo 2025](#) □ Virgilio.it

## 8 SETTEMBRE

[Festival del Pensare Contemporaneo di Piacenza dall'11 al 14 settembre: il programma](#) □ ModerNews

[Al Festival del Pensare Contemporaneo di Piacenza panel sulla difesa curato da Antonello Barone](#) □ Primonumero

## 7 SETTEMBRE

[Erling Kagge, un mito di ghiaccio nel cuore del mondo](#) □ Il Manifesto

Un progetto di



Promosso da



In collaborazione con



Realizzato da



Main sponsor





## 6 SETTEMBRE

[Aprire la mente al Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ QN Itinerari

[Piacenza: "Festival del Pensare Contemporaneo". Il tema dell'edizione 2025: "Vite Svelate: Esporsi/Scoprirsi"](#) □

Ottiche parallele Magazine

## 5 SETTEMBRE

[Festival del Pensare Contemporaneo a Piacenza: terza edizione dal 11 al 14 settembre 2025](#) □ Master.it

[Festival del Pensare Contemporaneo: da giovedì 11 a domenica 14 settembre 2025](#) □ a Piacenza □

Letteratitudine

[Vite Svelate: a Piacenza il festival che mette al centro il pensiero globale](#) □ L'informatore vigevanese

## 4 SETTEMBRE

[Presentata a Roma la terza edizione del Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Piacenza Diario

[Festival del Pensare Contemporaneo di Piacenza dall'11 al 14 settembre: il programma](#) □ L'edicola delle notizie

["Vite svelate" a Roma con il sindaco Gualtieri: presentato il Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Piacenza Sera

[Festival del pensare contemporaneo, la presentazione a Roma: "Fare i conti con noi stessi per fare i conti col mondo". Si parte l'11 settembre con un ricco programma](#) □ Piacenza 24

[Presentata a Roma la terza edizione del Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Quotidiano Piacenza Online

[Conferenza stampa a Roma per il festival del Pensare Contemporaneo, presente anche il sindaco Gualtieri](#) □ Il Piacenza

[Capire sé per aprirsi agli altri, a Piacenza spazio alle "vite svelate"](#) □ Vita

["Vite Svelate", presentato a Roma il Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Libertà

## 2 SETTEMBRE

[Pensare il presente, immaginare il futuro: luci accese sul Festival del pensare contemporaneo](#) □ Il Piacenza

## 1° SETTEMBRE

[Settembre tra libri e festival: tutti gli appuntamenti da non perdere](#) □ TorinoCronaca

[Pensare Contemporaneo, una tovaglietta speciale per il festival. Aperte le prenotazioni](#) □ Piacenza Sera

[Settembre, il tempo di festival letterari: come, quando e dove](#) □ Amica

[Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Informatutto

Un progetto di



Promosso da



In collaborazione con



Realizzato da



Main sponsor



[Festival del Pensare Contemporaneo, online il programma personalizzabile. Dal primo settembre al via le prenotazioni per sedici incontri](#) □ Piacenza24

[Festival del Pensare Contemporaneo, online il programma personalizzabile](#) □ Il Piacenza

[Festival del Pensare Contemporaneo, online il programma personalizzabile](#) - EmiliaRomagnaNews24

[Festival del Pensare Contemporaneo, online il programma personalizzabile. Dal 10 settembre prenotazioni possibili per 16 incontri](#) □ AgenParl

[Festival del Pensare Contemporaneo: online il calendario personalizzabile della kermesse piacentina](#) □ Ilmiogiornale.net

[Festival del Pensare Contemporaneo, online il programma personalizzabile](#) □ Quotidiano Piacenza Online

## 28 AGOSTO

[Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Informatutto

[Festival del Pensare Contemporaneo, online il programma personalizzabile. Dal primo settembre al via le prenotazioni per sedici incontri](#) □ Piacenza 24

[Festival del Pensare Contemporaneo, online il programma personalizzabile](#) □ Il Piacenza

[Festival del Pensare Contemporaneo, online il programma personalizzabile](#) - EmiliaRomagnaNews24

[Festival del Pensare Contemporaneo, online il programma personalizzabile. Dal 10 settembre prenotazioni possibili per 16 incontri](#) □ Agenparl

[Festival del Pensare Contemporaneo: online il calendario personalizzabile della kermesse piacentina](#) □ Ilmiogiornale.net

[Festival del Pensare Contemporaneo, online il programma personalizzabile](#) □ Quotidiano Piacenza Online

## 26 AGOSTO

[Festival del Pensare Contemporaneo, a Piacenza dall'11 al 14 settembre. Banca Generali □ main sponsor](#) □ Affari Italiani

[Banca Generali main sponsor del Festival del Pensare Contemporaneo: a Piacenza oltre 200 ospiti tra cultura e sostenibilit ](#) □ Il Giornale d'Italia

## 25 AGOSTO

[Pensare contemporaneo, il programma completo del Festival](#) □ Libert 

[Pensare Contemporaneo, conto alla rovescia: in piazza Cavalli apre Antonio Scurati](#) □ Piacenza Sera

Un progetto di



Promosso da



In collaborazione con



Realizzato da



Main sponsor





## 14 AGOSTO

[Settembre, andiamo: il tempo di festival letterari. Ecco gli eventi da non perdere](#) □ Amica

## 31 LUGLIO

[Festival del Pensare 2025 alla ricerca di un umanesimo contemporaneo](#) □ Corriere Padano

## 15 LUGLIO

[Festival del Pensare Contemporaneo di Piacenza 2025: svelato il programma](#) □ Corriere Nazionale

[Festival del Pensare Contemporaneo di Piacenza dall'11 al 14 settembre: gli ospiti](#) □ ModerNews

## 11 LUGLIO

[Festival del Pensare Contemporaneo di Piacenza a settembre](#) □ Dietro la notizia

[III edizione il Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Fidest

[Piacenza, dove si svelano le vite: il ritorno del Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ La Notte online

[Festival del Pensare Contemporaneo di Piacenza dall'11 al 14 settembre: gli ospiti](#) □ LiEdicola delle notizie

## 9 LUGLIO

[Festival del Pensare Contemporaneo 2025](#) □ Rai Cultura

[Festival del Pensare Contemporaneo a Piacenza dall'11 al 14 settembre 2025](#) □ Turisti per caso

[Festival del Pensare Contemporaneo 2025. Vite Svelate Esporsi / Scoprirsi](#) □ Artapartofculture

[Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ LiquidArte

[Torna a Piacenza il Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Gente e Territorio

## 8 LUGLIO

[Festival letterari, premi e fiere del libro 2025: il calendario aggiornato](#) □ IlLibraio.it

[Piacenza. Torna il Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ La Freccia Web

[Festival del Pensare Contemporaneo, 200 ospiti da Labatut a Barzini](#) □ Ansa.it

[Festival del pensare con Scurati, Sala, Baustelle, Rovero, Fuksas, Brizzi, Pistoletto e tanti altri](#) □ Il Piacenza

Un progetto di



Promosso da



In collaborazione con



Realizzato da



Main sponsor





[Scurati, Bianconi \(Baustelle\), Fuksas: i primi nomi del Festival del Pensare Contemporaneo](#) □ Piacenza Sera

[Festival del Pensare Contemporaneo dall'11 al 14 settembre, ottanta eventi con ospiti internazionali: da Cecilia Sala a Massimiliano Fuksas](#) □ Piacenza 24

[Fragilit , tab , il viaggio: i temi del Festival del pensare Contemporaneo](#) □ Libert 

[Festival Pensare Contemporaneo, 200 ospiti da Labatut a Barzini](#) □ ANSA Emilia Romagna

Un progetto di



Promosso da



In collaborazione con



Realizzato da



Main sponsor

